

## Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

107

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

*J. M.*

# AMARE, E FINGERE

Opera tradotta dall'Idioma Spagnuolo  
da vn Comico,

*Data in luce*

DA DOMENICO ANTONIO  
PARRINO detto FLORINDO  
Comico di S.M.la Regina di Svezzia,

*E DEDICATA*

Al Merito Immortale

*Dell' Illustrissimo, e Reuerendiss. Signore*

BERNARDINO XIMENES  
D'ARAGONA

Abbate, e Signore Proprietario di Blauhoff, e  
Barone di Leughagen in VVaes  
di Fiandra.



IN VENETIA, M. DC. LXXV.

---

Per il Zini. A S. Zulian. In Calle dall' Aque.  
*Con Licenza de' Superiori.*

3

Illustrissimo, e Reuerendiss.  
Signore.



*E*ccomi à presentarle un picciolissimo dono, mentre, e quivalente maggiore con cui io possa manifestare al suo merito il proprio ossequio concedermi non possono le mie debolezze, quali se non sono secondate con l'aggradimento cortese della sua generosità, saranno al certo per deplorare la loro ineuitabile ruina, formando in essa la Tomba à quel ardimento, con che pur hora le comparisco d'auanti.

Quest'Opera, che mio parto non è, per leggerla à me stesso, altro d'uopo non hà, che l'autore uole impulso della sua protezione, con cui anco sottraendosi dall'insidie d'ogni più critica indiscretezza, s'affida di poter viuere con quiete nella memoria del mondo, nell'ampiezza del quale, di già rimbombando à piena voce la fama, l'immortal nome di V.S. Illustriss. e Reuerendiss. fa, che io ne taccia gl'encomij, come, che aggradimento di lode conseguir non porria da così pueri applausi, benchè prodotti da una deuotione senza fine, con la quale in eterno mi ratifico.

Di V.S. Illustriss. e Reuerendiss.

Deuotiss. e Obligatiss. Seruitore  
Domenico Antonio Parrino, detto Florindo.

# INTERLOCVTORI.

Sigismondo Principe d'Albania.

Fisberto Cugino.

Arsenio Aio di Sigismondo.

Flerida Principessa d'Alemagna.

Celaura parente di Sigismondo.

Lisardo Confidente di Fisberto.

Clauella Dama.

Finochio Seruitore di Sigismondo.

Coro di Soldati.

Brighella, Seruo di Sigismondo.

La Scena si Rappresenta in Croia Metro-  
poli dell'Albania.

ATTO

## Benigno, e Virtuoso Lettore.

**I**L Nilo Monarca de' Fiumi, benchè fin' ora incognito sia il suo Fonte al Mondo: nulladimeno col prezioso, & incessante sborso, ch'egli fa di liquefatti argenti da sette bocche, come da sette Erarij, al gran Padre Oceano: fa credere non possa, che pregiata esser la sua Origine. Quest'Opera, che delle Sceniche è la Regina quantunque ignoto, o dubio ne sia l'Autore, scatorendo per sette bocche (tal essendo il numero delle persone necessarie in essa) Riuoli d'eruditissimi concetti, virtuosi tributi al mare della sapienza, fanno credere al Mondo esser alta l'intelligenza di chi la produsse al nostro Idioma. Io hò posto sul principio di essa, che la traduzione si è d'un Comico, nulladimeno ti giuro, che fin'ora non hò potuto hauer la certezza di ciò, benchè il supposto Comico sia di tal carato, che potrebbe hauerla fatta. Credi però, che nei Theatri più cospisquij de l'Italia è stata rappresentata con applauso indicibile.

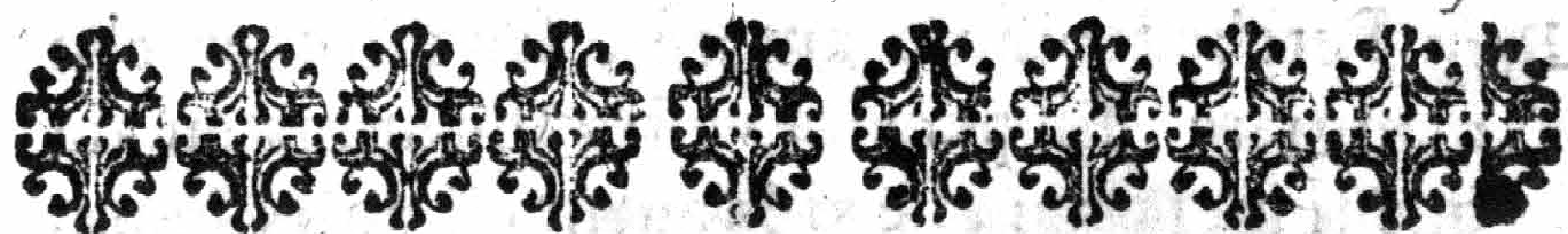
Ti auertisco solo, che chi vuol recitarla è di mestieri, che sia molto intendente delle Sceniche finezze, & offeruationi, senza la cui notizia, questo parto perfetto apparirebbe imperfettissimo aborto. Mol-

ti

ti miei Amici serbano copia di quest'opera;  
Ma ora stampandola, ho voluto per genio,  
e per merito dedicarla à Caualiere, che  
dall'Iberia, onde trasse l'origine, ha tra-  
sportato lo splendore della sua nobilissima  
famiglia nella famosa Città di Firenze.

Auerti, che molti sensi vanno espressi  
da parte dal Personaggio, che rappresen-  
ta la cui diuisione lascerò, che la facci  
l'intelligenza del lettore, ò del Recitan-  
te.

Se gradirai quest'opera, ò cortese Letto-  
re, in breue più d'yna ne vedrai comparire  
alla luce. Ne ti contami la mente il tro-  
uar più volte in queste carte i nomi, di  
Cieli, deità, fortuna, e simili, perche  
sono communi espressioni di chi scriue  
drammatici componimenti, non partico-  
lari attestati d'anima miscredente. Viui fe-  
lice.



A T T O

P R I M O .

S C E N A P R I M A .

Boscaglia .

*Sigismondo, e Brigella, con Archibusi vesti-  
ti da Caccia .*

*Sig.* **F**V' bizzarro il Colpo ?

*Brig.* **F**Ma più da Maestro

*Sig.* Colpire in mezzo il fronte vn Ceruo, ch' ec-  
ceda nel Corso in venti non è poco .

*Brig.* Anzi se diritto miro, e più di molto che va-  
le à dire assaissimo .

*Sig.* Ahi Brigella ?

*Brig.* Che haete ?

*Sig.* Non fu poco Rendere esangue vn Ceruo ;  
ma fu molto restar trafitto nel Core, Egli la  
vita, & io la Libertà perdei, la bella Flerida m'-  
uccise con le Saette di Sguardi . Ahi Sguardi  
che per me furono della conditione de i ful-  
mini, che lasciano illeso il Corpo, allor che  
l'anima offendono, Vedesti mai cosa della sua  
bellezza maggiore ?

*Brig.* Certo che sì ?

*Sig.* E che ?

*Brig.* La nostra pazzia, ch'è della sua bellezza  
maggiore .

*Sig.* E come ?

A 3 *Brig.*

*Brig.* Perche teniamo amore, senza tener che mangiare. Eh per vita vostra allontanatevi da questi inciampi, ne vi Spauenta il porre in paragone la bassezza del vostro Stato con l'eminenza della di lei grandezza? Souuengauì la pouertà vostra tanto siete, quanto vi beneficia Arsenio Signore di bel grado. Flerida se non mente la fama, sarà Principessa d'Albania, se gionge à penetrare vn di l'arroganza delle vostre pretensioni non finirà la festa ch'ei ci manderà tutti due in Galera.

*Sig.* Ancor che siano così distante i nostri gradi, chi ha gran Cuore all'Imprese più difficili inalza lo Spirito, ma taci che giongono, se lo sguardo non tradisce il mio desiderio.

*Big.* Hor che pensate di fare?

*Sig. Amar.* Tacere, e fingere, che non è gran fatto impetrar col silenzio corrispondenza.

## S C E N A I I.

*Flerida. Celaura. Clauella. Arsenio, e sudetti.*

*Arf.* **E** Vostro Cugino Signora quello, che uccise il Ceruo.

*Flor.* In quel punto che lo vidde, non lo igniorò il Cor mio; Celaura ò vorrò esser di Sigismondo, ò non farò.

*Cel.* Ben si rauuifa, ch'ei porta scritto in fronte à Caratteri di nobiltà vn valore, che no ammette paragone. Rallegrati Celaura, bel pagho alle tue speranze, che se Flerida resta à Sigismondo inclinata, sarà tuo sposo Fisberto, all'hor che hauerà perduto la speranza d'ottenerla per moglie.

*Arf.*

*Arf.* Che fai ritirato à Sigismondo? Sono così scorrette le tue ationi che mirando la Principessa Flerida, non corri à bacciarli la mano?

*Sigif.* Non dee arrischiarsi à tanto vno cui tal merito non diedero i fati, non è degnia la mia sorte di tanta gloria.

*Fler.* Auuicinateui Sigismondo, Ammirail' Eccellente del vostro Colpo la destrezza del vostro braccio, Voi eleggo per capo Cauci.

*Brig.* Quanto era meglio e leggerlo per Testa.

*Fler.* E da qui auanti farete al nostro seruizio.

*Sigif.* Se con tal compasso, deue ministrar le mie Sorti, non è chi m'aguagli in fortuna, Gran Signore per fauore così segnalato vi baccio reuerente le mani, l'honore che mi cōpartite sarà al mio Core vn inuiolabil Decreto di riceuer per sēpre regola, e moto delle vostre intelligēze.

*Fler.* Haurò poca faccia in esequire i precetti del morto Zio, molto esercitate la Caccia.

*Sigif.* Perche non trouo cosa che più mi diletta.

*Fler.* Vagliami il vero, ogni vostro Colpo uccide.

*Sigif.* Nol niegherò, se vostr'Altezza non s'allontana.

*Fler.* E come?

*Sigif.* Perche gl' Occhi vostri minsegnano di ferire il modo.

*Fler.* Cortigiano, e Cacciatore? mi crescete di stima.

*Sigif.* Effetti di vostra estrema bontade.

*Fler.* Ahi Celaura, che da gl'occhi di costui, mi traboccha nell'anima vna violente tirannia del Arbitrio.

*Cel.* Ogni suo tratto, s'impadronisce della volontà: Del suo soffrire attendi la mercede innamorato mio Core.

A 4

*Fler.*

*Fler.* Mi prometto assai delle disinvolture de  
vostri gesti.

*Cel.* Gran fortuna, e le mia.

*Sigis.* Quest'anima sarà fedelissima depositaria  
delle mie obligationi, perche essendo elleno in-  
finite, non può conseruarle, che vna cosa Eter-  
na.

*Fler.* Fra queste solitudini, goder douete vn  
Tranquillissimo Stato.

*Sig.* E tale, che molti me lo potrebbero inuidiare.

*Fler.* Gran sorte viuere in libertà, non è vero?

*Sigis.* Verissimo. Oh Dio.

*Fler.* Voi Sospirate.

*Sig.* La virtù di non amare, ci costa i più nobili  
sudori dell'anima.

*Fler.* E pure l'aprile della giouentù, c' infiora nel-  
la mente ogni Dea.

*Sig.* Non ve maggior dolore, che quello, del non  
poter dolersi.

*Fler.* Io non vintendo.

*Sig.* Così non mintendessi ne anchio?

*Fler.* Questo vostro discorso, da polso ad vna  
mia Credenza.

*Sig.* E quale Signora?

*Fler.* Che siate Amante.

*Sig.* Così non fossi?

*Fler.* Forse, e delitto l'amare, che vogliate nascon-  
dermi l'amore?

*Sig.* Non è Colpa lamare, e ben delitto il non ta-  
cere.

*Fler.* Vn fuoco Racchiuso, e più diuoratore.

*Sigis.* Tendono i miei Pensieri, ad vn Empireo,  
non anno Ale per tanta Altezza.

*Fler.* Poco ottien, chi nulla ardisce.

*Sigis.* Perde assai, chi troppo Tenta.

*Fler.*

*Fler.* E destino l'amare.

*Sigis.* E prudenza il Tacere.

*Fler.* Tal hora il Silenzio poco stima si crede.

*Sigis.* Chi ben ama, fonda i suoi gusti nella sola  
gloria d'amare per tacere.

*Fler.* Offende loggetto amato chi non palesa  
d'amarla.

*Sigis.* Palesi lamor suo, chi non fa ciò che sia il  
Contento d'amare, è Tacere. E poi nulla gua-  
dagno, palesando vn amor che la mia Dama  
può di facile supirlo.

*Fler.* Fu gran Ventura Celaura, che nudrissi vn  
monte Giouane si discreto.

*Celau.* Non è ciò marauiglia. Chi nasce di Nobil  
Sangue, mal può nascondere la sua Condi-  
tione.

*Fler.* Arsenio?

*Ars.* Che m'imponete ò Signora?

*Fler.* E forza ch'io parta alla Corte. Esequite  
quanto poco anze v'imposi.

*Ars.* Sarà tutto con prontezza eseguito.

*Fler.* Arriuederci, ò Sigismondo alla Corte. Ve-  
nite che mi farete Caro.

*Sigis.* Rendo grazie all'Altezza vostra, il merito  
della quale obliga ogni essere, ad vn Eternità  
d'Ossequij.

## S C E N A I I I.

*Arsenio, Sigismondo.*

*Ars.* Siamo soli?

*Sigis.* Si mio Signore, ed'è pur certo l'ordine  
ch'io mi porti alla Corte.

*Ars.* Prima di saperlo permettetemi, ò Signore  
ch'io

*Ars.*



ch'io baci la vostra Eroica destra;

*Sigis.* Con ch'ì parlate ò Signore?

*Art.* Con il Prencipe d'Albania.

*Sig.* E doue egli?

*Art.* Voi siete quel desso, le di cui tempia in breue da corona Reale cinte saranno.

*Sigis.* Voi siete mio Signore, però cari mi sono ancho gli scherzi vostri.

*Art.* Dico il vero, non nacque à giorni miei la menzogna, prestatemi attento l'Orechio, & vdirete merauiglie.

*Sigis.* Dite che Curioso vi ascolto. Cieli che preparate?

*Art.* Vdite ò generoso Prencipe, come della sorte variano le vicende e di quì concludete, che Iddio con la sua diuina mano habbi caratterizzato il proprio potere, nel Libro del vostro merito. Vdite il Prencipe Sigismondo che ottenne il Comando d'Epiro, ed in Croia metropoli d'Albania, passò ad eterno Riposo; Passati à pena gl'anni del Latte, amò Donzella di nobil Sangue di nome Angiola, di volto vn Angelo; Corrispose la Dama, e col multiplicar degl'anni fatti adulti i Desiderij dell'vno, e gl'incendij dell'altra, era dell'vna, all'altro legge vn sol Cenno. Giunse l'innamorata coppia, à prouare quel più, per cui non si può goder di più, doppo molti corsi di sole, muorendo Angiola diede vita ad vn bambino che trasse à Rimirar del sole i splendori, del cui volto i Raggi emulauan del sole i splendori. Tù fosti quello, ò mio Signore che alla mia Custodia consegnato, me solo di tua condizione fer consapevole i fati Appena si rese degna la fedeltà mia del segreto, che Sigismondo tuo genitore

Genitore alla Principessa di Transiluania, il matrimonio vnissi; spirò il Termine di venti anni, senza il bramato frutto di successione, per cui hauenuano vita le speranze del Regno; doppo questo Corso à vn Tempo istesso, cadde inferma, e rese l'anima al suo fattore la sterile Principessa. Alla morte di questa (quasi che fosse ereditario successore il male di quello) non erano sazi gl'astri d'influir tenore infelice: Con euidente Rischio di morte Egro da febre acuta tuo padre diuenne, e riflettendo all' Idea, ciò che dal silenzio poteua auuenirle, preuenne al Coniglio il danno. Prima di Tributar lo Spirito à gli Elisi, tre suoi Nipoti à se Presente volle Fisberto, Celaura e Flerida, quale non ha molto si portò da Vienna à questa Corte per intelligenza del Zio. Ti dichiarò Sigismondo per vnico suo figlio è legittimo Successore, che però lasciandoti il Possesso dell'Albania, ti costituì di Flerida la bella auenturato conforte. E perche senza inciampi hauesse effetto l'intento suo, prima di Fisberto, e Celaura publicò l'accasamento: giunse a pena Flerida in Croia, adorna delle più stimate prerogatiue, che traggon voti dal Core, che qual sole a se trasse i Vapori d'ogni più humil Reuerenza; e Fisberto non, così tosto mirolla, ch'auerebbe patteggiata la perdita de gl'occhi per l'acquisto dell'amor suo. Dissimulando la guerra dell'animo giunse al prescritto termine delle Nozze, e per sottrarsi dalle Turbolenze d'una aborrita vnione si absentò incognito dalla Corte, lasciando la bella Celaura Vedoua, prima che moglie, di modo senti questa partenza il Principe vostro Padre, che cedendo alla Vio-

lenza delle Passioni inuio lo Spirito a cercare  
 quiete perpetua fuor d'vna stanza, doue tutto  
 è momentaneo così vā nel fluttuante Pelago  
 del Mondo, la naufragante Naue dell' Ani-  
 ma non hā altro ricouero, che il porto della  
 grazia. Mi lasciò Erede del Regno, con che se  
 Fisberto facesse vn di ritorno desse à Celaura  
 la mano di sposo, il che negando priuo restasse  
 e dello Stato, e de titoli. Oh auuezze incostanze  
 della fortuna! Tornato e Fisberto, ed opposto à  
 i decreti dell' estinto Zio, pretende il Possesso  
 di Flerida, che offesa per l'aggrauio di Celau-  
 ra, ed inclinata al tuo merito, con lauto del  
 Senato risoluer pretende i Comandi del morto  
 Sigismondo. Al Tribunal di Marte appelloffi  
 Fisberto, che cō ingiusto pretesto guadagnato-  
 si l'affetto de' Popoli, fā creder giusto il suo in-  
 tento, pretēdēdo Flerida, rinunziādoti lo Sta-  
 to; Già di molte Città è Castelli se con larmi  
 impossessato, perloche hā risoluto il Senato d'  
 inuiar subito per te à bel Grado, Flerida Bra-  
 mosa di vederti si portò in queste parti, e già  
 sta preuenuto l'apparechio per la tua Real  
 Persona, ma tu Principe mio Signore fuggi il  
 Pericolo che ti souasta per l'ambizioso pensie-  
 ro d'vn tuo Tiranno Cugino, la verità ti pa-  
 lesa, poiche il Candor della mia chioma, can-  
 didi mi rende i pensieri, le Cautele del tuo in-  
 telletto purghino i maligni presagi delle tue  
 Stelle consigliati col caso, che io pregherò la  
 fortuna, perche possa assistersi il Cielo, e difen-  
 derti la prudenza.

*Sigis.* Pietosi Cieli, come è possibile, che quando  
 apro gl' Occhi per rimirar l'aspetto di mie  
 grandezze, mi si oggettino tanti pericoli?

quan-

quando la fortuna mapra bel varco a i godi-  
 menti del amor mio, tanti rischi mi si attra-  
 uersano? ah di me che di me fia? se d'altri  
 diuerrà Flerida?

*Ars.* Che pensi Sigismondo

*Sigis.* Al male che mi souasta

*Ars.* Ai ripari dunque potendo

*Sigis.* Sempre fū industrioso l'amore

*Ars.* Che risolui?

*Sigis.* Amar fingendo

*Ars.* Non intendo questi Oracoli

*Sigis.* Saprà svelarli il tempo

*Ars.* Il tempo, e breue

*Sigis.* L'Industria, e impronto

*Ars.* Dunque partiamo

*Sigis.* Pronto ti seguo

*Ars.* Fisberto oggi per vincerti impiegherò il  
 mio consiglio

*Sigis.* Flerida per ottenerti, m'appresto assai si-  
 gerti vn aggrauio.

## S C E N A I V.

*Angela Solo*  
*Fisberto. Lisardo, e Soldati.*

*Fisb.* **A** Micile Imprese facili, sono per anti-  
 mo volgare, la fedeltà, & il valo-  
 re, non frā i momenti della vita si stringono,  
 ma frā gl'abissi dell' eternità si concentrano.  
 Vn punto solo prescriue all' huomo eterna  
 gloria, ò biasmo infinito, non si erra, ser-  
 uendo il proprio Principe, aspirano i miei  
 pensieri al souano acquisto di Flerida, non  
 ad vsurparmi la Corona di Sigismondose hu-  
 mano me la concede a stabilirlo nel trono,  
 s'im

s'impiegheranno i miei spiriti, se pertinace la nega deprimetò con l'armi l'orgoglio della negatiua indiscreta. In questo vicino Palazzo, che non più d'vna lega alle mura di Croia si fa distate, attende Flerida nella notte ventura d'vnirsi à Sigismondo. Non seguirà, che non ha potuto nascondersi à gl'Occhi della mia gelosia il segreto. Tuttoche nel vicino bosco ascosi stianosi due milla Soldati, pronti per lanciarsi ad'vn mio Ceuno in mezzo a i più perigliosi consigli, non vo lasciarmi Suagar l'iddea à Ciechi trasporti d'vna violente resolutione, prima di fauellar con Flerida, e Sigismondo (Ciecho Amor che non fai?) se alle mie pretensioni farà ostacolo Sigismondo, diuerà mio prigionero, a i mali disperati, s'adottano violenti rimedi; se tutto il popolo m'applaude, quando ciò segua, chi contro me prenderà l'armi? così farò per dar rimedio al Core, e se non vorrà il destino, che di Flerida goda il possesso, proueran quieti i miei spiriti, che se non fia di me, ne men di lui sarà.

*Lis.* Principe la fedeltà del Vassallo, e del Principe vn Tesoro animato; dalla Considerazione all'Effetto, vi è qualche spazio. Il Consiglio spero, a quel Prometheo che ruba i raggi al So e della giustizia. Ireconditi abissi della mente d'vn Principe non si veggano, e pure acciecano. Di me è poco auenturar la vita, che formo d'vn solo il numero non meglio si muore, che per il proprio Principe, ò per molto che si viua non meglio si viue che per il suo Signore. La natura fa prima l'Embrione, e poi l'huomo, vn operatione pri-

ma

ma che si risolua va ben considerata, e massime da chi à da porgere esemplo s'io parlo di più, potrei persuadermi à Vostr'Altezza, ò Temerario, ò codardo ne l'vn. ne l'altro però mi sono, che non è temerità il dar consiglio, ne codardia il preuedere il danno.

*Fis.* Amor, e Ciecho, e Ciechi sono i seguaci di lei

*Lis.* Con la scorta d'vn Ciecho facile, e il precipizio

*Fis.* Supplisce l'inganno, doue manea il consiglio

*Lis.* Soura l'ingannatore spesso cade l'inganno

*Fis.* Non ha riguardi la giouentù

*Lis.* E vero perche non conosce sperienza,

*Fis.* Non gode il bene, chi non lo tenta

*Lis.* Non crede il male chi non lo proua

*Fis.* Tema del male, chi opera male

*Lis.* Chi troppo crede assai s'inganna

*Fis.* Non sono riprensibili le azzioni de Principi

*Lis.* Questo è vn giudizio dalla Passione corrotto

*Fis.* E giustizia, ciò che il Principe brama

*Lis.* Ma gran virtù il conoscere se stesso

*Fis.* Così opero per assicurarmi la vita

*Lis.* E su i confini della vita, stanza la morte

*Fis.* Ogni male a il suo rimedio

*Lis.* Anco la morte, e rimedio d'vn disperato male

*Fis.* Ecco il Fatedico Teresia.

*Lis.* Non s'ama il Principe, mentre s'adula

*Fis.* Meno parola Lisardo

*Lis.* Più prudenza Fisberto

*Fis.* O taci, ò che io mi sdegno

*Lis.* Ma quieto per obbedir i

*Fis.*

*Fis.* Seguimi, ed'assistemi

*Lis.* Non v'abbandono fino alla morte.

*Trombe, e Tamburi.*

## S C E M N A V.

*Arsenio, Sigismondo, Florida, Celaura,  
Clauella, Brigella.*

*Sigis.* **L**E potenze dell' Anima mia, che ga-  
reggiano in seruire V.A. fanfi che le  
mie speranze, ne bestemmiano gl'indugij, mi  
permetta la vostra gran bontà che prostrato  
à vostri piedi, possa baciarmi la mano

*Fler.* Non farollo, che V.A. meglio mi sta frà le  
braccia frà quelle bracci parl'io che douerāno  
stabilirmi nell'honorata frōte il Diadema reale.

*Sigis.* E come potrà ciò essere, se io porto in fron-  
te il Carattere di vostro schiauo.

*Fler.* Ce aura tal discrettezza, mi rapice all'  
estasi del Cielo d'Amore.

*Cel.* No si può negare, che i di lei tratti cor te fi  
non siano d'ogni spirito tiranni.

*Fler.* Chi meglio fà di lei, con vn muouer di  
ciglio amabile la maestà?

*Cel.* Lo confesso, ha Sigismondo vna Malia ne-  
gli occhi, ed vn incanto nella voce.

*Sigis.* E dritto, ch'io facci noto il mio disegno à  
Florida, prima che fingerlo incominci.

*Trombe, Tamburi.*

*Ars.* Che adita il bellico rimbombo degl'Or-  
calchi, e de Timpani.

*Fler.* Forse, è questo l'incontro del popolo Al-  
banese? di ciò venite inchiaro Arsenio.

*Ars.* M'appresto a seruirvi, ò Signora. *VIA*

**SCE**

## S C E N A V I.

*Flerida. Sigismondo. Celaura. Clauella. Bri-  
ghella.*

*Fler.* **C**OME di buona voglia abbandonaste Bel-  
grado?

*Sigis.* E chi non abbandonerebbe vn abitatione  
Terrena per far soaue, tragitto nel Paradiso  
della vostra gratia.

*Fler.* Troppo obliganti sono i vostri concetti, e se  
l'interno mio fosse di selce, pur scintillerebbe  
fauille d'obligatione.

*Sigis.* In somma la discrettezza, e la facondia, son  
venute ad Illustrar con Lampi d'Eternità il  
vostro Cuore.

## S C E N A V I I.

*Arsenio, e suddeti.*

*Ar.* **I**Nfausti Auuisi, ò gran Signora v'arredo,  
Accerchiato darmi, e tutto il Palazzo. Il  
Prencipe Fisberto da risoluta comitiua segui-  
ro col ferro impugnò à questa volta se ne vie-  
ne.

*Fler.* E come puol ciò esser, se non v'è à chi sia  
noto, che Sigismondo qui si ritraoui?

*Cel.* Al rimedio, che qui si coua Inganno.

*Ars.* Al riparo che qui ve tradimento,

*Sigis.* Traditor mio cugino, non può essere, ne  
lo credo, che non può tradire, chi hebbe meco  
comune il sangue.

**SCE**

## S C E N A V I I I.

*Fisberto, Lisardo, Soldati, & i suddetti.*

*Fis.* **N**ON son qui per tradire, ma per difendermi da chi tenta leuarme la vita.

*Fler.* Cielo, è che sarà?

*Fis.* Valoroso Sigismondo, ben degno Ereditario di regio honore, poiche à giudizio de gl' Occhi, porti in fronte delinèata la Gloria; Il Prencipe Fisberto tuo cugino, à piè del quale tributano homaggi d' ossequiosa obbedienza i Popoli d'Albania, hoggi à te risoluto ragiona. Quello di chio, che di mano per il ferro; forza per la mano, ardir per la forza, la cagione per la quale qui trassi il piede, che lor igniori nol credo, ma se forse non tè palese odimi, consolami, ò dispera d'hauer mai quiete. Viddi Flerida, ed auuifatomi à pena, che la proportionè delle di lei delicate fattezze, era atteggiata da vna leggiadria così nobile, che rapiuua ogni senso d'ogni mio senso dominante la resi, non ben scernendo sera reso più armonioso il mouimento dal mobile, ò il mobile dal mouimento. Non ho anima fuor che ne gl' Occhi per rimirarla, non ho anima, e se viuo ciò nasce in vederla ardere dolcemente vittima volontaria à gl' altari di sua bellezza. E destino l' amare, e resta di pena scarco vn errore amoroso. Sarai mio fiero nimico, se mi contenderai il possesso di quel bene, senza di cui non haurà mai bene. Il Testamento del Morto Zio tiranneggiando l' Arbitrio d' vn anima, rende l' obbedienza ribelle. Ne gl' abissi del

del sempre stà concentrata questa mia ferma opinione, ò Flerida sarà mia, ò io non farò. Se ingiuste sono le mie ragioni, ricordati che la forza me legge. E perche son Amante, e perche son tuo cugino, e perche son disperato, generoso concedi vna Donna, ch'io magnanimo ti farò dono dun Regno. Dono di ch'io, che non è d'altri che mio, ciò che può con la violenza esser mio. E benche all' amor mio, manchi la corrispondenza di Flerida, men male il mio sarà, che se vorranno le stelle, ch'io la perda ch' altri non lottenga godrò. Voglio esser segno de suoi rigori, ancorche douesse la mia morte seguirne. Ma che soffra, che tu l'acquisti? ò questo nò, nò Sigismondo nò, e per tutti i numi tel giuro. Due morti mi mi si preparano, ma viuino immortalmente i Cieli, che douendo vno elegerne, vo morir costante non inuidioso. Date Flerida con voglio, però che non me la vsurpi io voglio s'auuenturino le mie speranze, che se non potranno piegarla i miei sospiri, ammollarla le mie lacrime, obligarla le mie finezze non impetrando merito, n' incolperò il mio poco merito. Non ha legge Amore in due bilancie eguali ti pongo, il Regno, el Rischio, considera, e risolui.

*Sigis.* Se la vostra opinione ò Fisberto Cugino.

*Fler.* Non passate più oltre, di così licenzioso discorso à me si appartengano le risposte. Qual cosa può persuaderui ò Fisberto, che all'hor che non farò di Sigismondo il modo d'obligarmi vi resti? Che sperate per vostra vita? Di Celaura è vn affronto; del mio sdegno, e motiuo il vostro amore, tale è di presente non li

niego,

niogo, e poi che disperar potiate, di quanto puol disperare vn disperato amante, vi giurò che sempre tale sarà. I Cieli superiori rapiscono de gl' Inferiori il moto, e vero, però ch' essendo del vostro giudizio sconcertata la Sfera, mal regular sapete le seconde intelligenze de gli aderenti Albanesi: Che volete da me. Amore non posso corrispondenza non voglio: Matrimonio non deuo, ne posso, ne voglio, ne deuo, che nol soffre l'affetto, nol consente la fede, non l'approua ragione, la vostra cieca mente finge alle proprie Idee, quello che in sostanza non è, non obligan l'offese Fisberto, onde à gl' aggrauj che ricetto da voi non posso tenuta chiamarmi. Di mia cugina Celaura deuo esser la vostra fede, vergognateui ingrato, e à chi prima la deste offeruate la fede se vi dolete che mio Zio habbia tirannicamente imperato al vostro Arbitrio, perche l'Arbitrio d' vna Principessa, Tiranno Principe deprimetentate? come potete vantari di non esser traditore se tradir volete la giusta volontà d' vna Dama, vi condannarono le proprie discolpe. La discretezza e parto di nobiltà, souengani che amore, è vna sostanza, che per diritto sentiere scorge l'anima al grã principio. E tirannia scoperta negar l'anima al Constructore: la libertà dell' Arbitrio, e immagine dell' Onnipotenza suprema, se tiranneggiarla tentarla, sfidate à guerra lo stesso Cielo.

*Tisb* Più che altri vi possedga, soffrirò il vostro sdegno, o bella Flerida, ma perche.

*Sigis* Fermateui qui, à me si conceda il fauellar. Poiche diffender volete la libertà dell' Arbitrio, o Flerida qual predominio soua le poten.

tenze dell' Arbitrio mio v' hanno concesso le stelle (grand' aggrauio dell' anima, e il fingere, senza che Flerida sappi che io finga) il proporre, il rispondere, & il conuincere non è douuta atione d' vn sol soggetto Chi ha sognate l' imaginatione, credo e giganti lombre. Non si consegna all' effetto vn informe pensiero. E contaggio dell' animo il troppo credere, per cui molte fiato vn pentimento si compra, delle mie affettioni altro oggetto, e possessore, di cui per essere non son più mio. Flerida non valterate, che del Destino sono condonabili le Colpe, e fù colpa del mio destino il non prima vederui. Al primo incontro di questa rara bellezza, fatamisi sù gl' Occhi l' anima Agonizante si sarebbe perduta, se gli sguardi non l' hauessero portata nel Paradiso dun seno. Ah! vista da perder gl' Occhi per non vedere, dopo hauer tanto veduto. Gli occhi non così tosto in si begl' Occhi fissai, che paruemi morirgli su gl' Occhi, ma di questo non più vi basti, che questa Donna Adoro quant' ella merita, che vale à dire infinitamente, se perche io deggia perderla vna Corona mi si prepara, ogni grandezza rinunzio. Nel soaue Incendio della Bella Celaura, arde dolcemente il petto mio. Imperi ella alla volontà mia, che non ci e impero, che il di lei possesso pareggi. Perchi fama, tutto, è poco, ma lo stesso esser poco e molto, quando veramente si ama, con le finzione vn animo nobile le proprie inclinationi non offende, se acquistando vna Dama, negar mi vorrese vn Trono, haurò in tal caso per sentenza fauoreuole l'esser conuito.

*Fis.* Oh magnanimo petto? respiro, o generoso.

roso Cugino col fiato delle parole che ti sono uscite di bocca.

*Fler.* Ahi di me misera, à gran forza traggo dal petto i respiri, son tutta gelo, ma come, ò Sigismondo.

*Cel.* Non più Cugina, io parlar voglio, che motrice sono di questi Pianetti maligni. Io parlar voglio. Son donna, ma tale che la prudenza, e l'occhio che guida delle mie azioni il Corpo, non vacillano così di facile i miei Pensieri, vn momento, e bastante à renderli eterni, e la virtù della costanza, e quell'vllisse, che atterra del Tempio l'empio Ciclope. Però che acciò nel Pelago delle confusione naufrago il vostro intelletto non resti, eccouì la cinosura del disinganno. I Disprezzi che ver me adopra Fisberto auualorano il cor mio à punto d'honore, infellonischi l'ingrato a danni della mia fama, farò non per amore, ma per honore farò sempre la stessa, si sorella, che la nobiltà del mio sangue non soffre aggrauì di poca stima, senza Fisberto della mia propria sfera son fuori, farò seco contenta, più per hauermi fatta mantenere la fede, che per Impulso d'amore. Più che lo scetro d'Albania prodomino à me stessa, nella Monarchia de miei sensi. Chi sprezza le grandezze insegna alla fortuna il non mai volger le spalle. Vvia Dio, che farà mio Fisberto soffrir non potrà mai il mio decoro affrento così notabili. Prima che d'altra soffrirlo purgherà questo Principe infedele con i Lauami del sangue, L'annerita e contagiata fede di lui, e quando à me come femina manchi l'uso d'vn vindice ferro gl'ali-

ti d'infocato sdegno che dalle viscere mie il Varco sapriranno infiammando quest'aere, cangieranno per lui gl'atomi in Vulcani. Consolateui Sigismondo, senza scolgi, non può dar calme il mare, acquetateui ò Flerida, senza spine, non può dar Rose Aprile, risoluateui ò Fisberto, senza cordogli non da piacere il mondo.

*Lisa.* Poiche de gl'incorrotti vostri guidizi.

*Ar.* Tacete Lisardo, e vi torni in concio, cedere à me il discorso. Principe ha l'Alaspe larene d'Oro, e seco porta i naufragi. Vna fauilla sola, suscita inestinguibile incendio. Il vero è vero, che ha sembianze deformi, ma vn Vassallo, che seco trahe ascendenti di fede, non add'ombra con colori d'adulatione il vero del morto Principe, d'Albania deuonsi effettuar, i decreti, di Flerida, e Celaura giustissimi approuo i motiui, ma di Sigismondo, e Fisberto le dissonanze sconcertano l'armonia di questo Cielo. Principi siete, ma come à sudditi comandar vorrete, se à voi stessi comandar non sapete? Ricordateui che il tempo, e il disinganno di chi opera alla ciecha, e gli è quel trigemino Gerione di cui la pazza humanità deride il passato, beffeggia il presente e non apprezza il futuro. Chi sposa la propria oppinione genera prole di confusione e d'errori. Più direi per conuincerui, se il grado di Vassallo non mannodasse la Lingua e per riuerenza altrove non mi torcesse il Piede. *Via.*

*Lisa.* Disse il vero Arsenio, non ha la ragione, ò Principe maggior nemico del senso, felicissimo chi l'espugna, la virtù di vincer se stesso, e quella fenice, che dalle proprie Ceneri rinasce,

sce, e doue ha più bel campo la generosità, di far pompa di se medesima, che in cotesta gloriosa atione? spesso va mascherato il male, sotto sembianza di bene, & altri si figura il godimento del bene ne gl'incontri del male, ricordateui ò Principe, che inarriuando fugge, & inapparendo sparisce la Terrena felicità, che altro non è che vn fnggitiuo baleno, sono così transitorie le humane gioie che riescendo bene, e spesso diuersi i successori da i loro Principij, quel giorno che altri set pensa Oriente di felicità gli si cangia in Occaso di sciagure, la repugnanza del senso e vna Pallade uscita dal Capo di Gioue, Celaura à Fisberto. Flerida à Sigismondo deuno vnirsi, lo afferma il Testamento, obedite auuenga che colui, che allo statuto irreuocabile della natura, contrasta, ò pretende garreggiar con Dio, ò Ingnota l'esser mortale, ò dispera l'indulto alle proprie Colpe, ò non ammette per vera l'eternità, disse, e se troppo disse la ragione mi somministrò le parole.

Via.

*Fler.* E da così viue ragioni conuinto, che risoluate, ò Sigismondo?

*Cel.* E da così puri consigli persuaso, che farete ò Fisberto.

*Fler.* I vostri Pensieri vi rendon conturnace al mondo tutto.

*Cel.* Le vostre ationi vi dichiaron ribelle del medesimo Cielo.

*Fler.* E volete garrir col mondo?

*Cel.* E volete contrastar col Cielo!

*Fler.* Non son di lega così Plebea, che possi soffrire questi torti.

*Cel.* Non ho tempore così vile, che lasciano impunite

puniti questi oltraggi.

*Fler.* Bel pago all'amor mio?

*Cel.* Gran premio alla mia fede?

*Fler.* Se mi negate affetti, non viterete per quanto saprò.

*Cel.* Se nõ sarete mio, morrete per quãto far potrò.

*Fler.* Può molto ira di Donna?

*Cel.* Può tutto amor sdegnato.

*Fler.* Che dite? Sarete mio?

*Cel.* Che rispondete? Sarò io vostra?

*Fler.* Nò, ò sì?

*Cel.* Sì, ò nõ?

*Fler.* Dite vna volta sì.

*Cel.* Non mi dite di nõ.

*Fler.* Con le lacrime à gl'Occhi.

*Cel.* Con i sospiri alle Labbra.

*Fler.* Prostrata prego

*Cel.* A vostri piedi supplico.

*Sigis.* } Insieme. } Alzateui Flerida.

*Fisb.* } } Alzateui Celaura.

*Sigis.* Consolateui.

*Fis.* Dateui pace.

*Sig.* Celaura, e quella fiamma, che dolcemente me strugge.

*Fis.* Flerida e quel punto, doue, le linee de miei pensieri han termine.

*Sig.* Fu destino l'amarla.

*Fis.* Minclinorno le Stelle, à seruirla?

*Sig.* Contrastate col destino.

*Fis.* Opponeteui alle Stelle.

*Sig.* Ch'io sarò vostro.

*Fis.* Voi mia sarete.

*Sig.* Non vedete che Celaura porta ne gl'Occhi il precipitio del Core?

*Fis.* Non conoscete che Flerida porta nel Crine

Amare, è Fingere.

B

il



il Laberinto dell' Anima .

*Sig.* Io nel fauellare son più libero dell' Arbitrio .

*Fis.* Io nella Costanza , son più stabile d' vno scoglio .

*Sig.* Tiene appoggio à pesante resolutione .

*Fis.* In ferma repugnianza , à costante decreto .

*Sig.* Tranquillate gli spiriti .

*Fis.* Se date le procelle dell' animo ,

*Sig.* Sempre lo stesso farò .

*Fis.* Sarò sempre lo stesso .

*Sig.* Ostinato .

*Fis.* Rissoluto .

*Fler.* Cieli , afferati Cieli , sì gran torto soffrite ?

*Cel.* Numi adirati numi , tanto sprezzo non vendicate ?

*Sig.* Non siate la prima à pianger trà le Caten la Libertà .

*Fis.* L' ultima non farete à dolerui d' vn amore tiranno .

*Sigis.* Fisberto che vi pare ? non merita palme la mia costanza ?

*Fis.* Sigismondo che dite ? non si deue l' aurea immortale alla mia fede ?

*Sig.* Non marrendo à ragioni donnesche .

*Fis.* Non m' auuilischo à minaccie di femmina .

*Sig.* Rigetate costante , si licentiosi impulsi .

*Fis.* Debellate coraggioso , si contumace assalti .

*Sig.* Lo farò .

*Fis.* Io più di voi .

*Sig.* Ecco la destra Impegno .

*Fis.* Per homaggia di fede la mia vi porgo .

*Sig.* Sarò di Celaura , ò dell' amorte .

*Fis.*

*Fis.* Mia sarà Flerida , ò il Precipizio :

*Fler.* Ingrato e son queste le offeruanze del Paterno decreto ?

*Cel.* Scortele e questo , e il premio d' vna fede immortale ?

*Sig.* Degno e di scusa , vn Immeso Amore .

*Fis.* Merita indulto vn Traboccante affetto

*Fler.* Son Vitiosi gli estremi .

*Cel.* Son dannabili gli eccessi .

*Sig.* Doue forzano i fati , mal contrasta l' arbitrio

*Fis.* Doue imperano gl' astri , e suddita la volontà .

*Fler.* Guardati dallo sdegno , d' vn adirata Principessa

*Cel.* Ti minaccia gran danno vna sposa tradita .

*Sig.* Poco prezza la Vita , chi ha perduto la Libertà

*Fis.* Nulla stima la morte , chi non può viuer con pace

*Fler.* Il mio furore t' appresta eterna guerra .

*Cel.* Il tuo delitto , t' apparecchia sanguinoso supplitio .

*Sig.* La fedeltà del mio Cuore , con l' infinito garreggia

*Fis.* La fermezza del mio petto , col sempre andrà del pari .

*Fler.* Sarò sempre nemica .

*Cel.* Io fiera vendicatrice .

*Sig.* Io fedelissimo amante .

*Fis.* Io fermo adoratore .

B 2

*Fler.*

*Fler.* ) Di Sigismondo )  
*Celi.* ) Di Fisberto )  
*Sig.* ) Di Celaura )  
*Fisb.* ) Di Flerida )  
 Tutti quattro insieme.

## S C E N A. I X.

*Flerida sola.*

**E** Il soffrirete ò stelle? e non esalerai lo spirito ingrembo alle furie Flerida disperata? uscite dal Centro di questo petto nuntij del mio dolore, infocati sospiri, e fatti Oracoli dell' intentione per me a questo ingrato parlate. Passeggiatemi sul teatro delle gote amari pianti: sudori dell'anima, e per adolcire il mio bellissimo seверо. in affiate questo Terreno acciò soura d'esso germogliano della mia fede i fiori oh Dio vedo Sigismondo, mio lo stimo, e tanto cieca, e la mia mente, che di quella gli sguardi non gli giungano al core, piangi, ò core le tue sventure, piangi che ben ti stà; troppo fosti facile a credere alle lusinghe d'un volto Ahi, ch'io stessa, me stessa ingannai, e più del offesa di Sigismondo sento gl'aggrauj del proprio inganno, Amor, e sprezzo questi impulsi cagionano, ma perche di miei amorosi inciampi, furono gli occhi cagione, pianghino gl'occhi, e delle lacrime loro onde si purghino, il lauacro si formi, sì.

## S C E N A X.

*Flerida, Sigismondo,*

*Sigis.* **P**Er palesare a Flerida, il mio mentito disprezzo, da Fisberto ritrarsi il piede, Eccola buon per me.

*Fler.* A che ne venite, ò Sigismondo, forse a raddoppiare il mio sdegno, replicandomi vn oltraggio? dilungateui da me, che per voi sono vno spirito di vendetta.

*Sigis.* Non douerebbe Sigismondo rispondere, che per Sigismondo tali proposte non sono, se altri che me quì fosse, con me crederei, che non fauellasse V. A. oltraggiar io vna Principessa per cui viuo, e senza cui mero? non è così, ne mai, sarà le cautele pulitiche del mio giuditio, furono al mio labbro precettrici di menzogne, se de concetti del labbro ne più apparte il core, mi sotterri l'oblio fù per difenderti, ò bella, fù per diffendermi da vn tradimento imminente, e se fissarmi nel core tù potessi quel tuo bellissimo sguardo, rauuiferesti in questo dell'anima il candore, di tal industria mi valse per prostrare a tuoi piedi vn traditore, per confirmarti nelle tempie il Diadema.

*Fler.* Filice me, che ascolto? se tanta finezza, è vera fortunata me, che più bramo? Era così grande la doglia che m'agitaua lo spirito, che diuenutone angusto ferraglio, il petto, non poteua disferar varcho, quantunque piccolo alla presente allegrezza. Ahi fermati Flerida, e dimmi questo sospiro, e

B s d'al.

d'allegrezza, e d'affanno. Non lollo, sò bene, che insieme confusi l'affanno, e l'allegrezza formano vn misto di due fortissimi contrarij, atti a produrre vn veleno, che meste frà i respiri della vita il sospiro della morte

*Sig.* Così mi rispondete? così eh? e per anche il Sole della mia fede non fugate vostri sospetti l'ombra?

*Fler.* Dubito, ò Sigismondo del amor tuo.

*Sig.* Questi dubbi negano a me la ragione dell'intelletto, à voi la forza de gl'occhi.

*Fler.* Mi s'acconcia il non crederti, ò Sigismondo che se creder deggio, che tutta fù allor finzione, chi assicurarmi potrà, che se all'ora fingesti, al presente non finga dimmelo di?

*Sig.* T'intendo, ò Flerida, ciò, e vn obligarmi, a publicar la mia fede con la morte mia r'intendo.

*Fle.* Non morrai, se me non vorrai morta, ò mia vita.

*Sig.* Dunque non più temenze, se mio destino l'amarti

*Fler.* Non Sospetto, che di facile, ciò che più si brama si crede.

*Sig.* Fingerò con Celaura gl'affetti, per porre in saluo la nostra quiete.

*Fler.* Fingi, ma poco fingi: che essendo amor fanciullo, si spauenta dell'ombra?

*Sig.* Non offende vn finto sdegno.

*Fler.* Non consola vn mentito amore.

*Sig.* Il mio affetto penetrandomi nell'anima, e diuenuto l'anima istessa.

*Fler.* La mia fede albergandomi nel core, partecipa

tecipa essenza del core.

*Sig.* L'infinito amor mio non hauerà col finto proportione immaginabile.

*Fler.* Garreggia con l'eterno la mia costanza immortale.

*Sig.* Mi rappiscono questi contenti.

*Fler.* Queste suiceratezze mie non

*Sig.* Il mio seno, e per voi vn Mongibello di fiamme.

*Fler.* E per voi questo core vn Vestiuo di viti ardori.

*Sig.* Sarete voi mia?

*Fler.* S'io sono in voi, che dubio ve?

*Sig.* Caro possesso

*Fler.* Adorato acquisto.

*Sig.* L'ami fingendo.

*Fler.* Si finga amando.

*Sig.* Chi non sà fingere, non sà viuere.

*Fler.* Trionfi trà le menzognie l'amore.

*Sig.* Sarete mia moglie.

*Fler.* Sarete mio sposo?

*Sig.* ) Si ) Insieme.

*Fler.* )

*Sig.* Pretioso acquisto.

*Fler.* Offerta cortese.

*Sig.* V'impugno con la destra la fede.

*Fler.* Vi dono con la destra il core,

*Sig.* Amerete voi Sigismondo?

*Fler.* Sarete voi fedele à Flerida?

*Sig.* ) Si ) insieme.

*Fler.* )

*Sig.* Son nell'auge de miei contenti.

*Fler.* Son nel centro delle mie gioie.

*Sigis.* Eccezza, e costanza.

*Fler.* Silenzio, e fermezza.

*Sig.* Sarò scoglio.

*Fler.* Sarò bronzo.

*Sig.* Parto stabile.

*Fler.* Vado fedele.

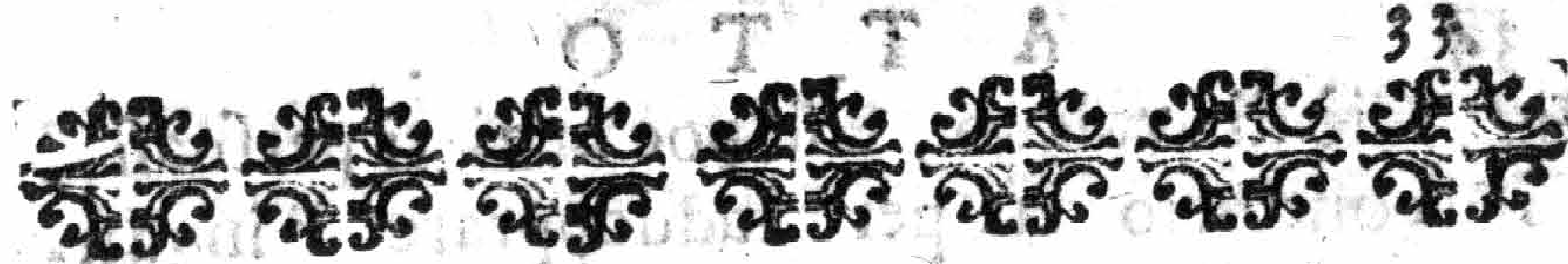
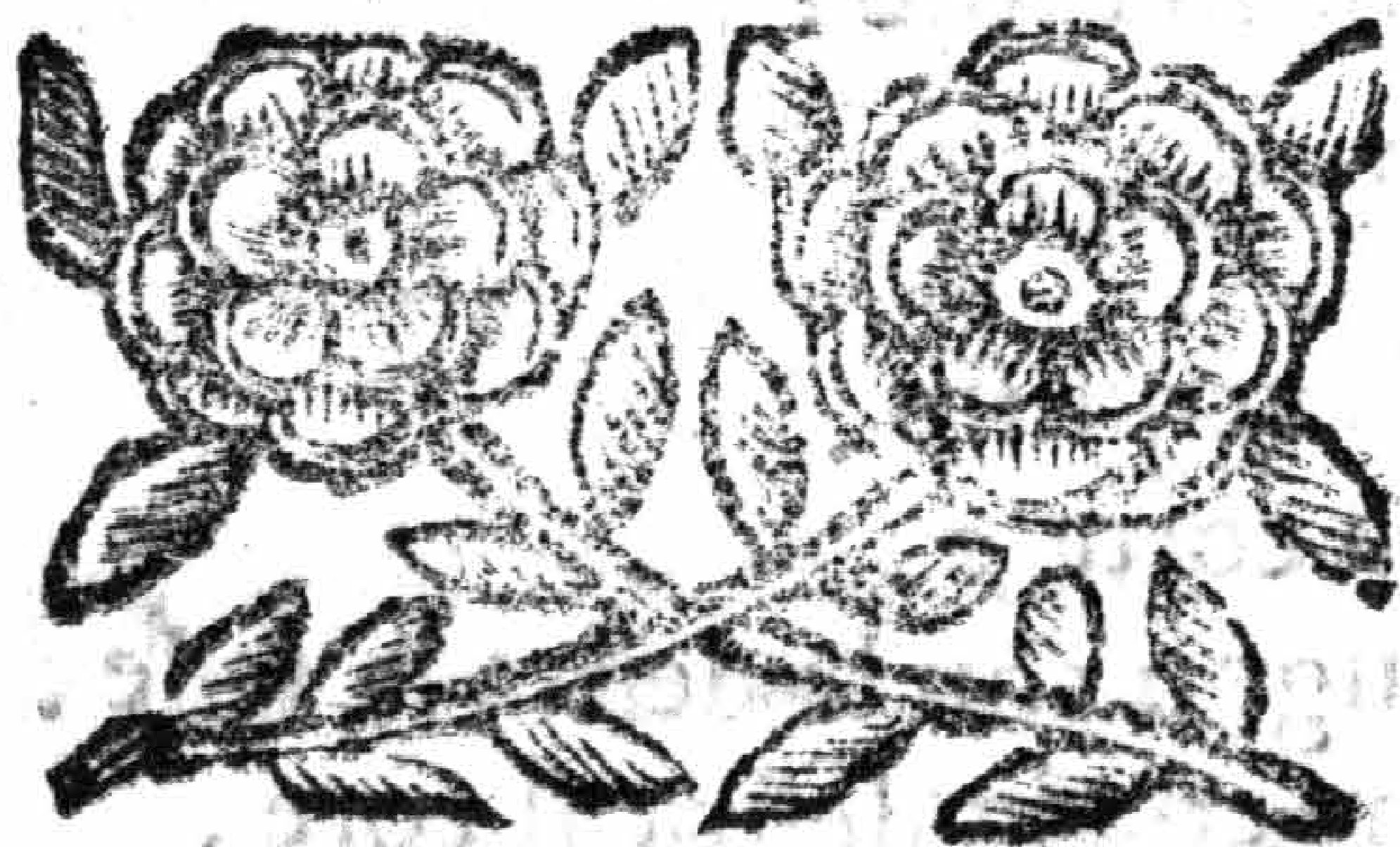
*Sig.* Srabile mi v'assicura.

*Fler.* Fedele mi vi promette.

*Sig.* ) Vn si insieme

*Fler.* )

*Fine del atto primo.*



# A T T O

## SECONDO.

### SCENA PRIMA.

*Borghetto* Città.

*Arsenio Sigismondo.*

*Sig.* **C**He vastezze di pēfieri, per l'Idea mi s'ag- girano Amore. Prestami della costanza l'vsbergo, onde a gl' acuti strali della fortuna resista. Vincerò, e se non mi tradiscono le con- getture in breue vincerò, Arsenio su la base della prudenza tua sta fondato il mio Re- gno; Prendi e con sollecitudine al Rè d' On- gheria mio Zio questo figlio consegna, la pre- stezza e l' anima delle risoluzioni, le forze di lui potranno così assi curarmi dal rischio, che minaccion le mie sorti, se la mia intentione suelassi per correlazione trarrei dalle Co- spirationi de popoli la mia ruina. Ai numi d' Ongheria porgono voti le mie credenze, così spero fingendo nel Campidoglio delle menzogne inalzare il Colosso delle mie glo- rie.

*Arf.* T'obbedirò, e mentre delle mie operationi lesito attendi, preparati.

*Sig.* A fingere affetti con Celaura t'inten- do.

*Arf.* Ciò dir voleuo, e se poc' anzi ti persuasi, il contrario fù per raddopprare l'inganno.

*Sig.* Quando appresti la partenza?

*Arf.* La Ventura notte, ò Allo spuntar dell'Alba.

*Sig.* Oh fosse ella foriera del Sole de miei contenti.

*Arf.* Si la farà Principe, ti assista il Cielo.

*Via.*

*Sig.* Lo stesso t'accompagni.

## S C E N A I I.

*Sigismondo solo.*

**D**ianmi valore le Intelligenze dell' Empireo, e nulla Sfera de miei affetti, non produca per me alcun maligno ascendente retrogrado Pianeta. Anche il fingermi incostante e vn Tormento della Costanza mia, Massite Fisberto, e l'assistenza di lui mi toglie il parlar suelatamente con Elerida, Rimedio Amore: Rimedio.

## S C E N A I I I.

*Sigismondo, Fisberto.*

*Sig.* Che porti Cugino amato?

*Fis.* Lieti auuisti. Celaura fa di se stessa pretiosa Primavera al Contiguo giardino, con l'armonia delle sue voci, Cangia in Paradiso la terra. Me parso sano partito, arrecartene subita relatione, prendi per lo Crine la sorte, vanne,

vanne, e persuadi, e convinci, che non vi è petto più capace di mutatione, quanto quello d'vna femmina.

*Sig.* Generoso pensiero di nobil Core. Il render le douute gratie à voi, e per voi piccola Linea, à paragone di Vastissimo corpo, vi obbedirò e racerò.

*Fis.* Tutto e per voi poco, à forme incancellabili eterno nella mia mente s'esprime il simulacro de vostri meriti gloriosi.

*Sig.* Di qui per auanti, farà l'obbedienza mia vn pelo, che nel Centro delle vostre grandezze cadrà.

*Fis.* E la sublimità delle mie inclinationi, farò vn foco che tenderà alla Circonferenza eleuata de vostri meriti.

*Sig.* Chi mente passi al mondo de gli estinti.

*Fis.* Chi adula tragitti al Regno de perduti.

*Sig.* Regge vn solo Arbitrio i nostri Cori.

*Fis.* Vna sol anima, serue di spirito à due.

*Sig.* Nutrirà la mia mente i Pensieri, che prima nasceranno nela vostra.

*Fis.* La Brama di Fisberto, e la volontà di Sigismondo faranno gemelle.

*Sig.* Non vò dar tempo, al tempo. *parte.*

*Fis.* Vassistino propitie, le deità del firmamento.

## S C E N A I V.

*Fisberto solo.*

**C**He Chaos di confusi pareri spalanca al mio sguardo vna prospettiva d'Errori? Se le Cause del timore potesser far lega per abbat-  
ter vn animo Regio mi vedrei perduto Pre-  
ueggono i Principi, però non temeno gl' in-  
fortunii che gli souaistano, che di timore non è  
capace vn Rè l'Imperio d'orgogliosi, accèti ne  
quali terminorno le voci di Flerida, furono  
e chi di morte, che nel concauo del Petto  
Ripercotendomi, atterirono l'intrepidez-  
za de miei spiriti Reali / Costanza Fisberto  
Costanza, che se questa ti manca puoi chiu-  
dere il tuo processo, e dichiararti Reo vo-  
lontario di morte. Animo Principe, che  
nel fuoco dell'Ostinatione s'affina l'oro del-  
la corrispondenza, animo che nelle bilancie  
del giusto, l'amore allo sdegno prepondera,  
onde di facile il sistema dell'Arbitrio scom-  
ponsi animo.

## S C E N A V.

*Giardino.**Celaura Fisberto.*

**Cel.** **P**Er isfugire gl'incontri di Sigismondo  
qui venni, ma ecco il mio nemico spo-  
so in cui in Sacratio d'Inferno depositai gl'-  
amori miei.

*Fis.*

**Fis.** Se di così segnalato fauore, degno mi ren-  
de la bontà vostra, permetteremi per breue  
momenti l'honore di fauellarui.

**Cel.** Non soggiacciono vostri pari à negatiue,  
parlate ma prima souengati, che il sogget-  
tarsi alla tirannia de sensi, e vn Ribellarsi all'  
Impero dell'honore. Parlate.

**Fis.** Signora il Gruppo del vostro discorso, e più  
intrigato del Gordio che enigmi son que-  
sti, ch'io non intendo?

**Cel.** Non vè peggior' sordo di quello, che non  
vuol intendere eccoui la sfinge, Edippo, che  
scioglirella farà la vostra coscienza.

**Fis.** Quando s'intenderanno cotesti Oraco-  
li.

**Cel.** Quando ne diuerrà fatedica l'anima vo-  
stra.

**Fis.** Chi suluppar potrammi da questi laberin-  
ti?

**Cel.** L'Atianna del consiglio.

**Fis.** Non più mi consiglierò con il caso. Vdite-  
mi, ò Celaura che io rimetto al tempo la  
decisione di questo problema. Non ammet-  
te consigli Amore, quell'amore che cieco  
essendo, ciechi rende coloro, che lo segua-  
no, delle vostre doglienze, non son io apar-  
te, le bellezze di Flerida scusano gl'Errori  
miei, se per Flerida v'abbandono. Purgate  
la vostra mente da questi maligni vapori,  
è con l'acqua della prudenza spegne-  
te questi incendii voraci che vi consu-  
mano. Il genio di Sigismondo annienta  
i nostri Impegni e se mancai togliendoui me,  
che sono Principe. Al fatto rimedio non cè.  
Vestiteui delle mie passioni, e da voi stessa

con-

considerate, sententiate e decidete.

**Cel.** Basta così Fisberto, questo basta per farmi credere, e dell'indiscretezza habbate adempiti tutti i numeri. Dio immortale che barbare cospirazioni son queste: Non alterate più i termini ò Fisberto, che l'assumere il grado di mezz'ano in quegli amori, de quali esser dourete il principal motiuo a gl'Occhi miei, vi rende vn demone humanato. Itene ingrato frà le solitudini. Hitene a dar vita à felonie così peruerse. Itene, e poiche madre, è la vostra mente di pensieri così plebei, rendeteui collà alle Tigri, con naturale. Potrebbero queste ragioni forzarmi, se all'amor mio, ò alla mia bellezza, fosse fatta l'offesa, ma perche è fatta al mio decoro, quanto sollecitate gl'aggrauai, tanto affetterò le vendette d'Honore non d'Amore son questi impulsi, che se fosser d'Amore, amerei chi lascia altra per me, non chi per altra mi lascia.

**Fis.** Quel animo che ha lequità per mandare, ha la fermezza per nudrice non bene decretò mio Zio. I consigli humani hanno per sicurezzalesito delle vicende, chi sposa la volontà all'intendimento sourano, ha per talamo il Cielo e per doppiero il Sole della giustizia.

**Cel.** Non ben l'intendi Prencipe, nel farò d'una Anima fluttuante, l'ano sempre mai le scille d'vna coscienza machiata.

**Fis.** Amore, è vn Dio, ha sicurezza di perder chi si cimenta cò numi.

**Cel.** Il più delle volte, altri crede fuggire il male, che più gagliardamente l'affronte.

**Fis.** E vanità il contendere, che l'amorofiam.

fiamme non ascendino all'orbe loro.

**Cel.** Il peccato, è vn precipitio soaue, che però è coperto di lussi dalle lusinghe del senso.

**Fis.** Non si pecca in obbedire vn Monarcha, i seguaci del quale non han subordinate le voglie à legge alcuna.

**Cel.** Fabbrica i Trionfi della morte, colui, che le riprensioni non ammette.

**Fis.** L'infinito dell'amor mio, sarà l'indicatiuo di mia fermezza.

**Sig.** Ben è spesso nella scena del mondo, à i Rifi d'vn Heraclito succedono le lagrime d'vn Democrito.

## S C E N A V I .

*Sigismondo, Fisberto, Celaura.*

**Fis.** FRà i rauuolgimenti dell'animo il più sicuro tentatiuo, e l'ardire ne gl'Azardi di maggior periglio, fa di se Pompa il Coraggio, con celaura parla Fisberto da i moti del suo valore, ancorche fintamente prenderà regola la volontà mia.

**Cel.** Cugino molto per voi oprò la finezza dell'amor mio gran conseguenza, seco porta la conformità del sangue, han dato i miei sofismi, quasi l'estremo colpo à gl'ostinati argomenti di Celaura, sperate amando che à calcular in vltimo il numero infallibile delle vostre speranze, nel saldo de Conti rimarrere più tosto in auanzo di contenti che in discapito di quiete: Addio per offeruarui m'ascondo.

## S C E N A V I I .

*Celaura , Sigismondo , Fisberto ritirati .*

*Sigis.* **G**oda vn secolo d'eterna gioia il nobil vostro petto . E forza il fingere , eben mi stà , che Flerida non ascolti l'offese sue benche mentite , mi persuaderei , o bella Celaura l'implacabilità de vostri rigori , se menche humana foste humana siete , e più che tale , conciosia che la bellezza di che arricchii vn Angelico Simulacro , trascende i limiti terreni , e tocca del celeste , ricordateui , che d'amore , e premio amore , essendo egli vna distillatione di simpatie , che dal lambicco del core fa scaturire astratti di felicità . Dhe prima che auanturar la morte d'vn'anima adoratrice frà contrarij di tante asprezze , con la pietà adolciteur .  
Pietà Celaura , Pietà .

*Cel.* Sigismondo , mal può darli , ciò che non si possiede , pietà eh ? s'altri la nega à me , che pietà dar poss'io ? non confondete questi termini , o Principe non , fiam conformi , che essendo inaccessibile la vostra grandezza , troppo la mia conditione , e per pareggiarui abietta . Voi volete nobilitare i vostri errori con dilicatezza di paradossi , non è però così annebbiato l'occhio della mia mente che non vi penetri al Core . Mio sarà Fisberto , finche mio sarà l'intelletto , così m'impone il decoro .

*Sig.* Meno rigore Celaura , che ad'ogni modo  
la

la vostra ostinatione da l'armi impegno alla mia costanza .

## S C E N A V I I I .

*Celaura , Sigismondo , Fisberto , Flerida ritirati .*

*Fler.* **T**anto miro , e non moro ? à Celaura mostra affetti . Sigismondo non posso crederli mentiti , che se tali fossero vi sarebbe presente Fisberto , soffrirò finch'io possa .

*Cel.* Non è rigore il mio .

*Sig.* Che cosa è dunque ?

*Cel.* Giustizia .

*Sig.* Però seuera .

*Cel.* Anzi incorrotta .

*Sig.* Amatemi .

*Cel.* Non posso .

*Sig.* Chi ve lo vieta .

*Cel.* L'amore .

*Sig.* E amor voglio .

*Cel.* Esser vostro non può .

*Sig.* La cagione ?

*Cel.* Altri il possiede . Principe se de miei sensi deuo spiegarui il cōcetto stimo parti d'inganno , poiche tãto inferiore à Flerida mi sono , gl' incentiui dell'amor vostro non m'inganno , quest'è certo vn inganno , e tale non il crederi , se mio questo regno fosse però che d'vna impropria finezza titolo d'ambitione darci e capriccio sprezzare vna corona per goder d'vna

don-



donna, e più che capriccio sciocchezza.  
Per qual modo esser douà credibile  
che per me sprezzar Flerida debbiate? di bel-  
lezza e ricchezza, e di gran tratto à me  
superiore? per vltimo siasi, ò veradiero, ò  
finto l'amor vostro, poco m'importa suen-  
turata mi nacqui, e suenturata morommi,  
e poiche gl'astri, le inclinationi, gouerna-  
no viua l'Altezza vostra tanto longi dall'  
amor mio, quanto longi da me sono gl'in-  
flussi d'vna propitia Stella.

*Sigif.* Arrestateui sentite, e rispondete.

*Cel.* Non ha rispotte la mia lingua per voi,  
non m'interrogate di più, se non volete che  
mi comparisca sul volto la risposta à Carat-  
teri di sdegno, ò rossore.

*Sigif.* Nulla mi Cale, son Rè ne sdegnaranno  
i mei spiriti adornarsi di questa Porpora.  
Pensate.

*Cel.* Non più? in me il pensare, ed il risoluere,  
sono due estremi frà quali mezzi insepa-  
rabili s'interpongono.

*Sigif.* L'antidotto della mia ostinatione, mi  
fortifica il core contro i veleni del vostro ri-  
gore,

*Cel.* Inodiarui.

*Sigif.* In amarui.

*Cel.* Son rupe.

*Sigif.* Son Macigno.

*Cel.* Insprezarui.

*Sig.* In seruirui.

*Cel.* Son risoluta.

*Sig.* Son costante.

*Cel.* In fuggirui.

*Sigif.* In seguirui,

*Cel.*

*Cel.* Son baleno.

*Sig.* Son vento.

*Cel.* E mi vi colgo da gl'occhi.

*Sig.* Ma nol potrete dal core.

*Cel.* Col mio sdegno restate.

*Sig.* Ma non con la libertà tratteneteui.

*Cel.* E in vano,

*Eis.* Parro confuso.

*Sig.* Seguirauui, ò bella.

*Esce Flerida.*

*Fler.* Nol potrai.

*Sig.* Che miro?

*Fler.* Vna dama offesa.

*Sigif.* Con qual più perito Magistero ingannar  
poteasi.

*Fler.* Vna Prencipessa di così alto lignaggio co-  
come son io? ah offerato conuinto sei da i  
Tetimoni d'vna conscienza impura, con-  
fessa pure à tuo danno ogni circostanza ag-  
grauante la tua causa. Reo di morte ti di-  
chiara la tua infedeltà, che di queste offese  
precipitanti fù il primo mobile, fa pur sem-  
biante di fingere semplicemente, allor che  
doppiamente finge, ò Cieli luminosi teatri  
delle Stelle, e non ha sindersi costui? mai,  
nò, che ella non ha stanza con vn petto fe-  
rino. Tutto viddi, tutto sentij, e le tue  
colpe autorizzano questi occhi, e quest'orec-  
chie. E questo, è fingere, ò ingrato, quan-  
do più degl'auenti esprimono gl'occhi tuoi,  
i desiderij dell'anima. Cioè fingere, ò amar  
da vero? rispondi d'amore i finti concetti, ò  
perdono il vigore sul labbro, ò riceuon mor-  
te sugl'occhi, espressioni così piene d'affett  
son più naturalezze, che cautele. Se men-  
tiro fosse l'amor tuo, come hauerebbe po-

*FINIS*

tuto esprimer le ragioni con tant'anima, chi senza anima gli diede vita? Per tanto se mia Cugina adori, ò non m'impegnare frà le lusinghe d'vna speranza vana, ò uccidimi.

*Sigis* Componeteui, ò Flerida, detti impetuosi cetanto portano all'anima mia curo troppo mordaci

*Fler*. Taci la fede mori, t'apra il petto, chi vuol veder nel'essequie

*Sig*. Mirate che ciò è vn disperarmi. Sapendo voi che io fingo, perche ben fingo mi condannate?

*Fler*. Ed hai così facili cotesti termini d'amore, e fingere? chi ti da fede diserra vn varco troppo spatiofo alle menzognie.

*Sig*. E così potente l'amorosa Magia, che per soggettarfi l'arbitrio fa mentire anche la lingua.

*Fler*. Benche siano finti i colpi trafigge più che vn ferro la lingua, che per sempre ferire ingnuda stassi.

*Sig*. Il bene con dubbio s'acquista, con fatica si conserua, e con certezza si prende.

*Fler*. La felicità in amare, è vn sol instante, che senza ne pur immaginarlo sparisce.

*Sig*. All'armonia della fede non fa far disonanza vn animo reale.

*Fler*. Dunque le tue discolpe produci, che care mi saranno, benche parte interessata, giudice inappellabile ti costituisco, purché chiami per assessore nel atto della sentenza vn disappassionato giudizio.

*Sig*. Son così religioso, offeruator del giusto, che vn neo d'errore contaminarmi non può, ah dicalo il vostro bello, se tradir vi poss'io  
e im,

e impossibile bella Flerida.

*Fler*. Care parole.

*Sig*. Non lo potrei, sel volessi, nol vorrei se potessi, e vi giuro che prima di uerrà alterabile il fatto

*Fler*. Pretiosi accenti.

*Sig*. Vi giuro . . .

## S C E N A I X.

*Fisberto, Flerida, Sigismondo.*

*Fis*. **G** El'osia tu m'uccidi, ecco Flerida, e Sigismondo. — a parte.

*Sig*. D'abborrirui in eterno. Egual fatica, e l'acquistar in amore vn concetto di fede, e conseruarlo. Ch'io doni à voi ciò che altri possiede e mezogna da nō sognarsi; nō tutti duna stessa temperie costituiti sono l'Animo mio non è conmerato nel fascio de gl'animi volgari le vostre Imprecationi demoliscono il Regno; della mia pace, voi sempre farete il nulla per me, io il niente per voi. Volet'altro da me?

*Fler*. Come se molto riceuto hauessi, s'altro date voglio mi chiedi! fuggi nella deserta Arabia, à praticar questi velenosi concetti, fuggi, dlieguati e più non torna. Porta la fama, che infondesse in vn marmo Spiriti vitali Prometheo, tè rese di macignio la medusa dell'Incostanza ne al tuo core infrangibile inspirar potrà mai aure di viua fede, vn anima che per animarti la propria fede abbandona; di san orato dalla Lampa di questo Sole asconditi, e temi per tuo flagello i fulmini dal Cielo, che prima riducono in cenere, che se ne vegga il Lam-

Lampo, su via, che badi?

*Sig.* Trionfate su l'archo delle mie Labbra ò finzioni, che molto importa.

*Fler.* Il tuo tradimento, mi congela nell' Arterie il sangue, e queste poche stille che da gl' Occhi mi cadono.

*Sig.* Quietatevi Flerida, non vè male, che col pianto sicuri.

*Fler.* Non son come altri crede sangue del cuore, però mortifere essenze, che dal vaso dell' anima suaporano.

*Fis.* I pensieri di Sigismondo, son figli dell' animo mio quanto le son tenuto. Partito contento.

*via.*

## S C E N A X.

*Flerida, Sigismondo.*

*Sig.* Partito Fisberto, si rauuiano le mie speranze.

*Fler.* E quando mai su i Theatri del mondo, rappresento la sorte tragedie più miserabili, quando

*Sig.* O flerida soauissima, cagione de miei amorosi inciampi Amo te sola, e che ciò sia, e immaginabile, poi che in te sola compendiate si mirano dun Cielo le grazie, fuori di te tutto mannoia, e benche io parli, con Celaura amorosamente non t'inganno che quegli affettuosi attestati a te dirizzati sono, essendo così proprii di te, che non possono applicarsi fuori di te. Il tuo merito, e il Luminoso sole dell' Ecclitica immortale dell' anima mia, e non è gran fatto, che a gl' altari del tuo merito offerischi

in

in voto il core per aggiungere vna parte a te mio tutto, ma perche si dileguin per sempre le tue temenze, con reciproco scambio viua l'vno nell'altra, viua l'altra nell'vno te dammi me prendi, acciò con pari consenso di Sigismondo, non tema Flerida, di flerida non pauenti Sigismondo.

*Fler.* Numi Eterni, che vicende d'amore, e di sdegno son queste?

*Sig.* Taci, ò Flerida & ammira vn miracolo della mia fede con sollecita obediienza portassi per mio volere in Ougheria Arsenio, per lui fo chiedere al Rè mio Zio, vnghere turbe, che l'Alteregia di Fisberto debellino amma, soffri e spera che così presto d'ombre, e di splendori muouon l'armi l'eserciti dell'hore, che pochi giorni uccidendo, frà poco resterai consolata ama, soffri, e spera.

*Fler.* Core non più che non resisterai. Ebro di gioia, mi traboccha per gl'occhi il core dolcezza, Dhe non più minondate, ch'io capirui non posso. Mio Sigismondo le lusinguoli blanditie de tuoi attratti, portano il Caduceo di mercurio adun animo, che fiuttuaua frà le tempeste del Duolo. Teme chiama, ò caro. Non ama chi non teme, ò bello, il dubbio rende più facile al Credito la fede. E atto di poca stima il non hauer gelosia, di ciò che molto deue stimarsi doue arbitre non è l'Arbitrio la necessità si fa palese.

*Sig.* Permetta la sorte (perch'io t'otenga) che fremma in breue alle mura di Croia l'adirata Bel-lona

*Fler.* Nella fucina d'vn animo Reale, non si fabricano che spiriti magnanimi.

*Sig.*

*Sig.* La mia fermezza, renderà mendiche le stelle di sinistre influenze.

*Fler.* La mia costanza carpirà di mano gli strali alla fortuna ribelle.

*Sig.* Contenti non m'uccidete.

*Fler.* Delitie non mi togliete lo spirito.

*Sig.* Frà bugiarde apparenze, habbi sussistenza vn verdadiero amore.

*Fler.* Tamo troppo Sigismondo, Parla à Celaura ma non mirarla.

*Sig.* Chi nega il senso à gl'Occhi, nega à l'anima la ragione.

*Fler.* Troppo sarrischia scherzando, essendo amore vn gioco.

*Sig.* Perch'io so bene ingannare di gratie più, che d'aggrauì mi sei tenuta.

*Fler.* Come tollera lo posso? come ripararmi?

*Sig.* Con la mia fe, che t'adora, ch'è la più ferma difesa.

*Fler.* E se mia questa fede non fosse, come di questa valere potrommi?

*Sig.* Così dite son io fuori, che aliena stimi la fede mia? non ti viuo nel petto?

*Fler.* Quando ciò sia, basta forse vn credito della mia mente à vincer l'offese della tua voce.

*Sig.* Si basta, che parli la bocca, senza i dettami del Core.

*Fler.* Questo, è quello che non si vede.

*Sig.* Questo è ciò che veder douresti.

*Fler.* Come poss'io vederlo?

*Sig.* Con la ragione, che il nega.

*Fler.* E se finganneranno gl'Occhi?

*Sig.* La ragione gli disinganni,

*Fler.*

*Fler.* Ottenne l'anima i sentimenti, prima che le potenze.

*Sig.* Quando il dolor non entri, poco l'esterno offende.

*Fler.* Come non entrò Sigismondo, se fin all'anima mi giunse?

*Sig.* La Gelosia, è vn violente furor dell'anima.

*Fler.* O costante, ò infedele v'adorerò in eterno.

*Sig.* O gelosa, ò non tale, sempre sarai de miei pensieri l'oggetto.

*Fler.* Ditù da vero?

*Sig.* Col Core.

*Fler.* Nel Campo del fattibile, qual più di me è felice?

*Sig.* Nell'vniuerso intiero, chi m'agguaglia in contento?

*Fler.* Gran malie porti nel Labbro.

*Sig.* Gran forza tieni ne gl'occhi.

*Fler.* Il mio seno t'attende.

*Sig.* Volo al mio paradiso.

*Fler.* Sarai di questo l'anima fortunata?

*Sig.* Con vn bacio.

## S C E N A X I.

*Fisberto, Flerida, Sigismondo.*

*Fisb.* **C**He baci? oh Dio che ascolto. *a parte.*

*Sig.* **C**on vn bacio contaminar volete la purità della mia fede? via, via lungi da me cōtaggio della mia quiete; suellansi queste impure ritorte, doue la modestia tirannicamente imprigionata soggiorna.

*Amare, e Fingere,*

**C**

*Fler,*

*Fler.* Che prodigiose metamorfosi mi confondono? Che larue per la mente mi passano?

*Sig.* Ecco Fisberto, menzogne tanto fortunate, quanto magnanime farete.

*Fler.* Disleale poc' anzi non ti giurasti per mio, . . . .

*Sig.* E vero mi giurai per tuo nemico, ed inspecie se pur le corrispondenze di Celaura impedire tentavi.

*Fler.* Haavi più notabil disditta? non mi promettesti che seguirebbero le nostre nozze . . . .

*Sig.* Che seguirebber le mie nozze, ti dissi non lo niego, e prima che il dì giunga à sera, sarà mia sposa Celaura sarà tuo sposo Fisberto,

*Fler.* Non è Arsenio partito . . . .

*Sig.* E partito Arsenio per ritrouar Celaura, poco fa, è partito, e spero che l'acutezza de suoi Paradossi, trionferà in breue del rigor di Celaura.

*Fler.* E la lettera scritta . . . .

*Sig.* Nelle sue mani la Lettera riposi, acciò alla mia bella la consegnasse, lettera che aspersa di tenerezze, e d'amori, vn petto di Diaspro ammolli potrebbe.

*Fler.* Ma il Rè d'Ongheria . . . .

*Sig.* Sì sì, il Rè mio Zio, che diuieto imporràmmi nell'effettuation di nozze, che son la vita de miei contenti?

*Fler.* Son di lasso . . . .

*Sig.* Son Imbrogliato . . . .

*Fis.* Son felice.

*Fler.* Che pena?

*Sig.* Che fatica,

*Fis.* Che contento,

*Sig.*

*Sig.* Stà così Flerida alle mie resolutioni à ogni replica, è temeraria,

*Fis.* Si Flerida non più doglienze, non più resistenze non più ostinationi Amor tutto può però ceda ad amore, non vè contrasto amoroso che non habbi tragito il fine non fa men d'huopo la sofferenza, ne contrarij accidenti per soffrirli, che per distinguerli; il confesso vi amo, e perche estremamente vi amo odiate me? se nell'Inferno più atroci flagelli s'annidano di quelli, ch'io prouo, ve lo dicchin le furie, dateui pace, prefigete il termine ad vn amore infelice, date lieto principio ad vn euenturoso, già che io non sò dar fine al troppo amarui, non più sdegni vi prego, vi souuenga, che l'odio, e vn atto illecito della volontà la volontà e potenza dell'anima, & essendo voi l'anima mia non posso odiar voi, che con l'odiar me stesso, e se voi, voi medesima non odiate, amatemi.

*Sig.* Che industria miracolosa?

*Fler.* Che portentosi consigli?

*Fis.* Che pertinacia insoffribile?

*Sig.* Oh maestre iuuenzioni.

*Fler.* Oh numi violati.

*Fis.* O costanza dannosa,

*Sig.* Flerida da ogni speranza v' escludo.

*Fler.* Fisberto ogni corrispondenza vi tolgò.

*Fis.* Flerida ogni motiuo e vano.

*Sig.* Il graue non cerca altre oppressioni per concentrarsi

*Fler.* Per solleuarsi, è bastevole al fuoco la sua virtù patia,

*Fisb.* La natura sà formare i suoi moti senz'altro malleuadore.

*Sig.* Chi non resiste non vince,

*Fler.* Chi non contrasta non spera vittorie;

*Fisb.* Ogni fatica merita premio.

*Sigis.* Mai v'amerò.

*Fler.* V'odierò sempre.

*Fisb.* In eterno v'adorerò.

*Sigis.* Parto à replicar gl'affalti.

*Fler.* M'inuio à machinar vendette;

*Fisb.* Vado à concertar strattagemie.

*Sigis.* Ti vincerò Celaura sì.

*Fler.* Ti pentirai Sigismondo sì.

*Fisb.* Cederai Flerida ingrata sì.

### SCENA XII.

*Celaura.*

**P**iangete occhi, piangete, ah troppo vi stà bene, poiche il pianto fù la prima attione del vostro natale. Piangete, e con voi piangendo il Cor mio, spruzzi in vece delle lacrime il Sangue in tanto parti trafitto da gli accesi stimoli dell'honor: e viuo in tanti aggrauij! trascurata natura, perche le compagini, onde catenate stannosi queste membra innamorate non sciogli? Perche? Ah ch'io medesima fui quell'Aquila, che somministrarai le penne à quello strale, che mi trafisse, i miei flebili accenti partecipar potrebbero sensi, di pietade alle selci più dure, Ahi che le grauezze del duolo, tolte le redini alla ragione, tutte scioglie al senso, acciò non habbi altro senso, che di speme non possono verdeggiar le mie gioie, essen-

essendo Fisberto quella pianta infidiosa che l'ombreggia, se non apre adito al Sole della corrispondenza dirocchisi; e nel reciso Tronco inesti la vendetta il Virgulto de miei contenti, ma eccolo con Sigismondo, ascosta raccoglierò dell'Infedeli gl'accenti.

### SCENA XIII.

*Sigismondo, Fisberto, Celaura ascosa.*

*Fisb.* **B**en si vede, che il vostro intendimento, passeggia quei regni di luce, da i quali con occhio immortale può comparsarsi il tutto.

*Sigis.* A che non astringe il vostro merito? questo sarà sempre vn Idolo viuente religiosamente adorato da miei pensieri.

*Fisb.* Quanto meritate, ringratiarui non posso, godo però d'essere scarso nel ringratiarui, quanto voi siete prodigo nell'aggratiarmi, acciò la grandezza de fauori nella bassezza del ringratiamento, nulla vi perda, e dalla mancanza di questi, s'augumentì l'obbligo, che à quelli deuo.

*Sigis.* Al fauore non si sodisfa, che col fauore; & al fauore sempre cede, chi non eccede. Il fauore si nutrisce di vicende, e si fura se non si rende.

*Fiso.* La conformità de nostri genij, sarà vn'intelligenza che ne assisterà alle difese per gl'incontri di maluagio destino. Se defettue in parte non fossero le humane attioni, questa nostra massa Terrena, potrebbe vn masso

d'Eternità chiamarsi, ma perche non variari  
tenore i petti gloriosi, odi qual cauteloso  
strattagemma m'apre all'Idea i sentieri del be-  
ne. Non conosce resistenza il mio potere.  
Tutt'Albania m'applaude. Plebe, militie, e  
nobiltà. Penso che se repugna Celaura all'  
amor tuo, perch'io suo sposo diuenga, è sa-  
no partito, ch'io con flerida mi congiunga,  
perche Celaura ti corrisponda.

*Sig.* Quest'ultima puntura, mancaua per tormi  
afatto la vita.

*Fis.* Per l'effetto di, ciò altro rimedio, che la  
violenza non trouasi, terrò la ventura notte,  
allestita armata comitiua di Partigiani, che  
dalle mura di Croia traghino à forza Flerida  
l'ostinata, la farò mia, così vincerò il desti-  
no, così consolerò Fisberto, così disporrò  
Celaura, così darò pace à Sigismondo.

*Sig.* Bel rimedio alle mie pene.

*Fis.* Che di te, non è industrioso l'inganno?

*Sig.* Certo sì, negar non lo posso, ei si par be-  
ne che l'istinto del nostro affetto suggerito  
ve l'abbì. Io son contento (di perder mise-  
ramente la vita).

*Fis.* Io sodisfatto, e darò in breue i comandi  
opportuni.

*Sig.* Sta bene, ma non sarebbe meglio persua-  
dendo conuincerla?

*Fis.* Ciò, è vn far maggiore la sua durezza.

*Sig.* M'acheto al tuo volere (m'espongo à pre-  
cipitij.)

*Fis.* Si dia di piglio all'opera. Andianne.

*Sig.* Si corra in grembo à morte ti seguo.

## S C E N A X I V .

*Celaura.*

**E** Concorreste co tanto rigide à concepir que-  
sto barbaro, ò Stelle? qual Poppa d'Erini-  
ni, ne suoi primi vagiti somministrogli il  
latte? ah che sotto l'oroscopo della ferez-  
za nacque questo crudele. empio costume  
senso scomposto, peruerso decreto. Ma sap-  
pi lo sconigliato Fisberto, che non è ma-  
turo quel consiglio, che dal proprio confi-  
glio si prende, auverti, che hò l'ostinatione  
per natura ne si può cangiar natura, se l'  
anima non si muta. Col tempo anche gli  
Epicicli si muouano, mi cangino i Cieli ogn'  
istante di vita in vn secolo di sventure, se im-  
punite restano così maligne intentioni. Tene  
pentirai Fisberto.

## S C E N A X V .

*Flerida, Celaura.*

*Fler.* **D**I che vi dolete Celaura?

*Cel.* Del mio destino.

*Fler.* Gran conforto hauer compagni nel duo-  
lo.

*Cel.* Eh Cugina, ciò, che in amor si spera, è  
peggio di ciò che si tenta.

*Fler.* Ogni piccollescha e bastante per accendere  
materia combustibile.

*Cel.* Lo sperar pietà in vn huomo, e vn persua-  
dersi nel Inferno delitie,

*Fler.* Alla per fine vn fermo affetto , ogni'ostinata costanza dispone .

*Cel.* Quanto più combattuto è l'amore , tanto più cresce .

*Fler.* Troppo intrigato è quel Calle che alla felicità conduce .

*Cel.* Cugina Il rischio , che ti si minaccia , è grande .

*Fler.* Che fauellare , e cotesto ? Rischio ? e di che ?

*Cel.* A forza Fisberto , trarti di Croia intenta per godere del tuo possesso , e per torre à me d'ottenerlo vn dì le speranze ; l'Albania tutta all'Impero di lui obbediente Vassalla soggiace , gl'aggrauj tuoi son concertati per la prossima notte ; che vale il tuo negare à fronte del suo volere ? coraggio Flerida non mancare al tempo , perche il tempo non manchi à te . Troua rimedio al danno .

*Fler.* Fati v'è chi mi pareggi in angoscia ? per pietà ditelo . Me misera la linea della mia vita , e intrecisa da tante sventure , che già stà per compendiarsi nel punto estremo della morte .

*Cel.* Animo , che i godimenti del bene , ne senza gelosia si conseruano , ne senza sudori si acquistano .

*Fler.* Dissipate già scorgo le potenze d'vn anima tumultuante , che far deggio io ? che ?

*Cel.* Viuer sperando .

*Fler.* Ogni vostro accento mi costituisce ingrato d'obligatione .

*Cel.* Anhelano di continuo i miei spiriti al vostro vantaggio .

*Fler.* Per voi Cugina , serbero , vn'anima tutta debito

debito , e facendo conuertenza trà l'anima , e il debito , all'ora abolirò il debito , che l'anima abolirà la propria immortalità .

*Cel.* Ad'vn infinito d'obligationi , non equiuale vn riconoscimento , che termini riconosce .

*Fler.* Tutta mè deuo à voi .

*Cel.* Fisberto di quà s'en viene , or che il fine di lui non ingnori , ripara al danno , e buon per te se ti riesce .  
via ,

## S C E N A X V I

*Fisberto , Flerida .*

*Fis.* **P**ENso , e quanto più penso , all'hor maggiore il mio sdegno risolue fausti à me sono i vaticinij del core , così morrà la mia tolleranza , e la pena della sua morte , farà la morte della mia pena .

*Fler.* Risolui Flerida , che farai ? all'inganno miei spiriti , che l'inganno non sempre è azione plebea , animo ò core , impara ancora ad amare , e fingere , hai la necessità per maestra , tuo danno se non apprendi .

*Fis.* Vò col pensiero ideando alle venture dolcezze oh Flerida ( quasi mia dissi ) potrà bene il Cielo eccedermi in eternità , ma però cedermi in contento .

*Fler.* Qual motiuo qui trasse di V.A. il piede ?

*Fis.* Dirollo , la forza del vostro merito , non vengo Signora à chiederui favori , poiche se ne conosce indegno chi non viue in vostra grazia , Vengo perche la fiamma , che mi



58 **A T T O**  
diuampa nel seno accesa a i raggi inestinguibili de vostri lumi, bramola di congiungersi alla prima origine, violentemente ne trahe il corpo ad adorarui.

**S C E N A X V I I.**

*Fisberto, Flerida, Sigismondo da parte.*

*Sig.* **E**cco Flerida, che con Fisberto ragiona, assistemi, ò Cieli, perche io disperato, non cada sotto i colpi d'armata gelosia offeruerò in disparte.

*Fis.* Flerida dal mio consiglio dell'Albania son regolati gl'intendimenti, per abbattere l'Idolo della vostra ostinatione, non è questo il primo congresso ch'io feci. Potuero con la violenza farmi strada a i godimenti. Però gl'atti manierosi della nobiltà mia nol permisero, bel guiderdone per vn gesto di tanto decoro, non sol spezzarmi, ma ingolosirmi? Tutto puole vn disperato amore, ò Flerida. Se fui amante, e rispettoso, benche amante, non son più quel d'esso. Ad ogni senso piace il vario, la pazienza è vn cibo, che da stomaco regio non vien digerito. Viua Dio . . . . .

*Fler.* A bei colpi Fisberto (Prudenza, ò Flerida, non auuenturar la vita, come cosa di Sigismondo, voi dite d'amare, e non sapete, che in amore cedendo vincesti. La violenza è passione Bruttale, non obliga la forza. Amore è vn misto di sempatie, che l'anime vnisce con la corrispondenza. Si serue per meritare, e se mi sprezza Sigismondo, e se voi

voi m'amate, chi acquisterà maggiore merito in amore chi mi adora, ò chi m'aborre? Sperate amando Fisberto, e per conseguire il premio cercate mezzi, che mi addolcischino, non contrasti, che mi a dirino. Langue in grembo alla sera vn moribondo Sole, la sera conduce la notte Madre del ombre, sù le porte d'oriente, muore l'alba trafitta, vacillante sù l'alba s'abbandona l'aurora, succede il sole, che ruinoso precipita nel flutto Hiberò, così de i momenti, i momenti trionfano, con ciò vuol dir, che non ci è hora, che all'altra non succeda con differenza d'accidenti. Sono parti del tempo il passato, & il presente, e pure in tutto hanno differente aspetto, sperate.

*Sigis.* Oh Cieli, sento, e viuo?

*Fis.* Rincorateui, ò mie speranze, il Nettare, che versa la vostra bocca, addolcisce ogni amara mia pena, a così generosa pietà, conferuo il massimo de gl'obligi & ben mi accorgo, che concorsero gli astri al vostro nascimento, poi che seppero inspirarui prerogative di tanta pietà, spererò perche essendo bambino amore, si diletta delle lusinghe. Ma souuengai, che egli di corrispondenza si nutrisce, e senza questo cibo more d'Inedia, vn appassionato, affetto e vna caligine così densa, che ottenebra dell'intelletto il lume, la negligenza, e vna turpedine dell'animo troppo cosa, vna resolutione accelerata in ogni affare, sempre applausi sorti.

*Fler.* Non più Fisberto, non resiste vn petto di femina, a questi assalti, la vostra rettorie

ca prima di persuadere sa conuincere, fù ver-  
ritiero l'addottrinamento, di chi in sem-  
bianza di catena d'oro la facondia espresse.  
Qual altro Ercole Gallico portate in bocca le  
Catene d'oro per auuincere chi vi ascolta.  
Non haueuan de secoli andati i Nestori fa-  
condi, qual possedete voi gorgi d'aurea  
eloquenza, per addolcire vn core, non pos-  
so più contrastare, son vinta, cedo, e son le  
mie perdite gloriosi acquisti, tre pomi d'Oro,  
incepparono le piante d'vn Atalanta volli  
fuggirui, ma l'oro di vostra fede mi trattenne,  
oro da depositarsi negl'Erarij dell'anima, poi  
che oro più fino della fede non diffillarono i  
Gangi, non vomitarono, i Pattoli son vostra e  
me ne godo, non più Flerida, non più violen-  
ze al core.

*Sig.* O ferita, di Stelle,

*Fler.* Se non haueser del Diuino i regi, à così lieto  
auuiso il velo del mio mortale caderebbe, la  
vostra pietà, è vn magistrato di tanta forza,  
che può restituirmi la vita, non che conser-  
uarmi la salute è vna copia la più perfetta, che  
dall' Idea delle perfettioni habbi la natura  
ritratta, non posso esprimere quel che l'anima  
sente, resa estatica nel paradiso della vostra  
gratia.

*Fler.* Custodite il segreto

*Fis.* Sarò immagine del silenzio.

*Sig.* Sarò vittima della morte.

*Fler.* L'essere io vostra e fauore della mia sorte,

*Fis.* L'esser voi mia, e fletto della vostra bontà.

*Sig.* L'esser tradito e tirannia del fato,

*Fler.* Consorte,

*Fis.* Sposa,

*Sig.*

*Sig.* Furie,

*Fler.* Sarà costante il mio Amore,

*Fis.* Sarà stabile la mia fede,

*Sig.* Sarà disperato il mio caso,

*Fler.* Amatissime voci.

*Fis.* Adorate espressioni.

*Sig.* Tormentoso martire.

*Fler.* A Dio mio caro.

*Fis.* Parto felice.

*Sig.* M'accingo alle vendette, *Esce con la Spa-*  
*da in mano.* *Via.*

## S C E N A X V I I I .

*Flerida, Sigismondo.*

*Fler.* Fermati Sigismondo, che tenti,

*Sig.* Uccidere il mio rivale e viuia il Cielo  
se mi trattieni io medesimo mi darò mor-  
te.

*Fler.* Forsenato perche?

*Sig.* Perche vdi dalla tua bocca, la sentenza  
della mia morte.

*Fler.* Cheta amor mio lo sdegno, fù finzione ri-  
poni il ferro.

*Sig.* Come finzione, se al partir di Fisberto, gli  
raccomandi il silenzio?

*Fler.* E l'industria chiami offesa?

*Sig.* Se gl'atti delle furie spietati sono, spietati  
gli palesano le sembianze, ma per doppio in-  
ganno, costei porta in fronte dipinto vn Cielo,  
porta in petto vn abisso d'horrori.

*Fler.* Questi torti all'amor mio è ancor nella cre-  
denza Vacilli se gastighi haueser per fon-  
damento le apparenze ne men l'innocenza

rima-

rimarrebbe sicura , se tu sei l'anima del mio Core , come potrà egli hauere altro moto che da te che l'informi:ne altro volere , che da te , che l'inanimi ? il mio affetto e così radicato nell'anima mia , che non potrà perire ne men col proprio eccidio . Ingannai con simulate espressioni Fisberto, e perche Celaura mi disse, che egli le preghiere cangiar in violenze volena, l'ingannai, hò pensato ch' egli tramonti all'ocaso di morte , prima , che in Oriente il sole habbi vita , si porterà nel mio quarto Fisberto per fauellarmi, ( che non puote vn donna amante , e risoluta ) quiui per man di lesbio il fido paggio baciara Fisberto ne gli orli d'vna tazza la sua morte potabile col veleno , & io fatta tua sposa nella coppa d'animati rubini della tua bocca afforbirò baciando la vita mia , così dalle funeste tedie di morte , che à capo à piedi dell'estinto sfauilleranno moribonde, accenderà Cupido la face del nostro Himeneo .

*Sig.* Oh petto veramente magnanimo , Arrida ò gloriosa Principessa a tuoi voti propitia la forte .

*Fler.* Tema di precipitii quella machina , che sopra debole sostegno, s' appoggia, ha per guida il Cielo, chi ha per compagna la virtù. Violenze, a me?

*Sig.* Voi sete l'attrice delle mie gioie .

*Fler.* Voi sete la pupilla de gli occhi miei .

*Sig.* Senza voi non posso viuere .

*Fler.* Senza voi morir mi sento .

*Sig.* Imperate all'arbitrio mio .

*Fler.* Dominate alle mie voglie .

*Sig.* Vadon longi i sospetti .

*Fler.*

*Fler.* Si dileguino l'ombre .

*Sig.* Flerida sarà mia sposa .

*Fler.* Questa destra à ciò m' impegna è vi prometto ( cieli ecco Fisberto )

S C E N A X I X.

*Flerida, Sigismondo, Fisberto .*

*Fis.* Sospetto non mi uccidere .

*Fis.* SE vi prometto di non apportar più disturbo alla vostra quiete , è di vnirmi in nodo maritale a Fisberto , il merita la fede di lui , e chi non circoscriue la metà al senso , deue soffrir circoscritta la libertà dall' altrui volere . le pietre da frequenti colpi di Ferro percolle, fuoco trasmettono, l'anima mia, che tolta dall'idea sopra , ha per termine l'istessa idea , scorto qui vn' ideato di fede troppo somigliante all' Esemplare celeste, se l'ha proposto per fine d'ogni suo atto, è per atto d'ogni volontà Fisberto sarà mio sposo, vi uete quieto, che poc' anzi per conualidare questo decreto la mia destra vi porsi .

*Sig.* Se resiti infelice Sigismondo sei immortale .

*Fis.* O generosa attione degna da registrarli à caratteri d'oro nel tempio dell' eternità .

*Sig.* Che mutationi son queste ? è forse anco questo inganno ?

*Fler.* Vi apponete, è vn disinganno d'vna Principessa risoluta disinganno d' vn disprezzato amore .

*Sig.* Crederò, che scherzare .

*Fler.* Anzi dico da vero, che non scherzando le mie pari

pari, è già consegnai le mie affettioni all'arbitrio d'un fedele amante.

*Sigis.* Ma il dirmi, che questa notte . . . . .

*Fl.* Questa notte sì, questa notte troverà in questo se no sicurissimo ricouero di Fisberto la fede.

*Sig.* Voi mia sposa . . . . .

*Fler.* Io vostra sposa vò che sia Celaura, è non vi pare, che la bellezza di lei sia degno premio di voi?

*Sig.* Per Lesbio il Paggio . . . . .

*Fler.* E vero per Lesbio il Paggio furonui esposti i miei sentimenti, ne à miei giorni più religiosa verità di questa pronuntiar seppi.

*Sig.* Non darete il veleno . . . . .

*Fler.* Il veleno porta nelle fauci la vipera, e pure da quella stessa antidoto salutare contro il proprio veleno si caua, dal veleno della vostra crudeltà ne trassi l'antidoto della corrispondenza verso Fisberto.

*Fis.* Ebro d'allegrezza mi parto, deità dell'Empireo voi assistete alle mie delitie. *Via.*

## S C E N A X X.

*Flerida, Sigismondo.*

*Fler.* V Anne ò barbaro à traboccar nel sepolcro.

*Sig.* Oh pazzissime chimere? Credere ad vna donna, eh fuggimi furia del baratro.

*Fler.* Eh Sigismondo adirato, ch'io fugga te mia vita, ah!, che fugger non si può, ciò, che nel cor si porta.

*Sig.* Quai cimenti son questi da smarrire l'intelletto? son desto, ò sogno? non mi dicesti, che que-

questa notte.

*Fler.* Auuelenato morrebbe Fisberto.

*Sig.* E tu mia sposa . . . . .

*Fler.* In breue diuerrò senza impulsi di violenza.

*Sig.* E che per Lesbio il Paggio . . . . .

*Fler.* Effetto si darebbe al tentatiuo glorioso.

*Sig.* E che il veleno . . . . .

*Fler.* Traggiterebbe alle tenebre l'anima del Barbaro.

*Sig.* Poc' anzi non mi imponesti l'opposito?

*Fler.* Appresi anche da te l'amare, el fingere.

*Sig.* Dunque meco ti fingi?

*Fler.* Teco sì per inganar Fisberto.

*Sig.* Consolato rimango.

*Fler.* Vendicata mi spero.

*Sig.* Dolcissime gelosie, se da voi tanto bene risulta.

*Fler.* Fortunatissimi inganni, se date vita à miei contenti.

*Sig.* Sarete voi di Fisberto?

*Fler.* Sarete voi di Celaura?

*Sig.* { nò } insieme.

*Fler.* { nò } insieme.

*Sig.* Ombre notturne accelerate il volo.

*Fler.* Precipitate all'occidente ò raggi

*Sig.* Son paghi i miei desideri.

*Fler.* Son tranquilli i miei voleri,

*Sig.* Vi muterete voi di pensiero?

*Fler.* Cangiate voi opinione?

*Sig.* { nò } insieme.

*Fler.* { nò } insieme.

*Sig.* L'impazienza mi uccide.

*Fler.* La speranza m'auuiua.

*Sig.* Sian fortunati gl'euenti.

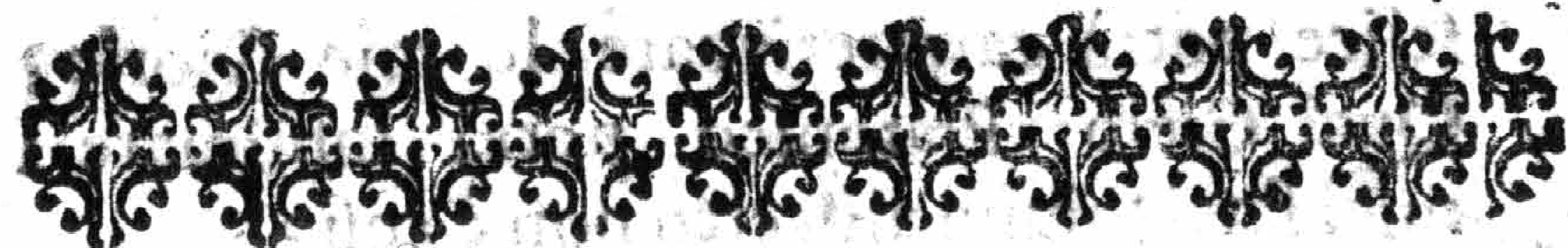
*Fler.*

*Fler.* Me lo promette il destino.  
*Sig.* Sarò immutabile.  
*Fler.* Sarò infrangibile.  
*Sig.* E vi conferma l'obbortimento di Celau-  
 ra  
*Fler.* E vi accerta lo sprezzo di Fisberto  
*Sig.* } vn nò } infame.  
*Fler.* }

*Vine dell' Atto Secondo.*



ATTO



A T T O  
 T E R Z O .

SCENA PRIMA.

*Fisberto, e Lisardo.*

*Lis.* **N**ON han più del mortale le mie spe-  
 ranze, poscia che dalle promesse  
 di Flerida imparadiseate toccan l'auge de  
 contenti. tant' è cibo più sostantiario della  
 speranza non trouuasi, che priuone l'huomo  
 è morto alla ragione, e perche ella è com-  
 pagna indiuisibile delle cose venture ne adi-  
 ta essere vn fiore a cui diletteuol frutto suc-  
 cede gratie all' mio destino, che pure vn  
 quando all'amor mio preparò la Palma, son  
 l'Idea del contento.

*Lis.* Gran vicende Fisberto e poc' anzi ottene-  
 brato dalle larue del duolo, di presente rasse-  
 renato in guisa, che sembra il vostro petto  
 la reggia del diletto, e del riso, non pri-  
 ma di hora viddi io puntar dall'Occaso il  
 Sole, gran prodigij Fisberto e

*Fis.* Non vi è parte di me nell'composto di cui  
 si veste l'anima, che seco non porti conse-  
 guenze di contento. In segno delle mie vi-  
 torie l'ostinatione di Flerida catenata condu-  
 co dietro il carro trionfale della mia costanza  
 ad vn campidoglio di applausi, qual penna  
 fe.

felice potrà caratterizzare le mie Glorie?  
Qual Cielo Platonico potrà sublimare i  
miei fatti; niuno all'certo non è così?

*Lis.* Senza adularti non potrei rallegrarmi, ò  
Fisberto, ne dar adito all' riso senza collo-  
carlo trà fondamenti di derisione.

*Fis.* E perche 'ciò rallegrati, hor che nel mio  
volto balenan raggi di gioia.

*Lis.* Dell' baleno, è successore il fulmine ed ha  
soggiorno il pianto sù i confini dell' riso.

*Fis.* Questa notte di Flerida il possesso go-  
drò.

*Lis.* E genitrice la notte di tenebrosi horro-  
ri.

*Fis.* E frà gli horrori spero godere.

*Lis.* Ama le tenebre chi odia il lume della ra-  
gione.

*Fis.* Nell' seno di Flerida (quasi in suo paradiso)  
immortal gioia prouerà quest' anima.

*Lis.* Ricordati, che non si può giungere in Pa-  
radiso, che per sentieri di morte.

*Fis.* Non la teme chi ha per guida amore, che è  
la guida dell' vniuerso.

*Lis.* Chi ha cieca la scorta, ha pronti gl' in-  
ciampi.

*Lis.* Ha gli occhi d'Argo amore, benchè cieco  
si finga.

*Lis.* Non si conoscon gl' errori se non doppo  
commessi.

*Fis.* Non erra chi obbedisce vna deità.

*Lis.* Spesso il pericolo è sepolero di chi lo tras-  
cura.

*Fis.* O la raffrena temerario le parole, così me-  
co si parla; degenera la mia pazienza in vile-  
tà,

*Lis.*

*Lis.* Signore non habbiate a disgrado, che io  
questi auuifi vi porga, Amore, e sdegno  
due estremi sono, è troppo contrarij, gran  
misteri traggon seco codeste mie contempla-  
tioni, ha due termini il fine. Il primo stà  
nell' pensiero fondato l' altro nell' effetto con-  
siste. Chi spatis non frapone trà l' effetto, è  
il pensiero, imprudente si mostra è inuenri-  
simile, che Flerida così tosto habbia cangia-  
ta opinione; queste improuise mutationi me  
confondono, te adulano passerò più ol-  
tre.

*Fis.* Non vo permetterlo, l' affettuose espressioni,  
con le quali la mia pietosa nemica si obligò,  
son motiui troppo tenaci a persuadermi ver-  
dadiero l' impegno di lei, non pauento, che  
la codardia de mortali arma la mano alla for-  
tuna non pauento nò, per mezzo d' vn foglio,  
che poc' anzi alle mani di Flerida consegnar  
feci, spero nella ventura notte gionger all'  
porto di miei dilette.

*Lis.* Guarda, ò Fisberto, che non ti aditi il  
porto è che non ti sospinga alle Cariddi,  
ma perche inemendabile sono i deprauati  
consigli d' vn Principe innamorato, odi per  
ulti mo Il silentio in codesta occasione neces-  
sario mi sembra l' oltraggio, che apparecchi,  
à Celaura, mancatore ti esprime, può mol-  
to lo sdegno di nobil donna. Il tradire è  
Giustitia, se à tradir chi tradisces' impiega  
Gione medesimo prouede di fulmini vn' in-  
nocente offeso, la vendetta non è conosciu-  
ta, da gl' animi Plebei. I motiui della dis-  
peratione sono precipitosi perche ella è cieca.  
fingi d' amarla giura l' eternità d' affetti così  
soura

soua la base d'vna finta corrispondenza con Celaura, assederai la machina de tuoi contenti con Flerida, la politica non meglio si adegua, che al Prencipe, l'amare, ed il fingere son due termini opposti in questo caso, però son confacenti, mit'inchino,

## S C E N A I I.

*Fisberto, solo.*

**C**He non puote vn consiglio? il vero disse Lisardo, e poi, che disse il vero alla prudenza di lui si appoggino i più graui momenti della mia volontà; fingerò, corrispondere all'vna fin, che io giunga à godere il bramato intento con l'altra; Celaura intanto (quando ciò siasi) placherà quei spiriti di vendetta, che genitori sono de più disperati consigli congregateui miei pensieri, come farò?  
*resta pensoso.*

## S C E N A I I I.

*Fisberto, Celaura.*

**Celaur.** **V**Endetta honore vendetta di chi m'abborre, multiplicati torti ti offendono è non ti risenti? sei fatta vnico bersaglio alle saette degl'aggrauij, è non ti riscuoti? lassa me non intendo così cieche filosofie, è pure fatta bombice della disauentura, io stessa a me stessa intesse; vn oscuro laberinto di errori, di cui sarà pietos' Arrianna la morte, è mi notauo fatale il tempo. che

tutto distrugge. *Fisberto, e qui.*  
**Fis.** Ecco Celaura. Al cimento inganni, non si vince senza combattere: Vi guardi il Cielo gentilissima Cugina.

**Cel.** Quant'era meglio a dirmi infelicissima, mi forza la conuenienza a ringratiarui.

**Fis.** Non è dunque motiuo di vostra inclinazione?

**Cel.** Nò, che mal s'accettano i saluti di vn nemico scoperto nò

**Fis.** E se tale non fusti?

**Cel.** Come nò? se da vostri rigori tengo l'anima assediata?

**Fis.** E s'io cangiassi pensiero?

**Cel.** Come se oggetto delle vostre compiacenze, e l'aspetto di Flerida?

**Fis.** E s'io per voi la lasciassi?

**Cel.** Oh Dio?

**Fis.** Sospirate perche?

**Cel.** L'aure de miei sospiri dan refrigerio al mio fuoco.

**Fis.** Arrossite perche?

**Cel.** Chi porta le fiamme nel seno, mal può nasconderle sul volto.

**Fis.** Celaura non più cordogli. Raserenate quella fronte, da cui segni con metoposcopia amorosa si presagiscono le venture al mio core, quella fronte le di cui linee pongono i confini all'orizzonte della bellezza, son vostro, è me ne godo, de gle errori non miei, ma della mia fortuna, non chieggiò à voi per dono, poiche la vostra discreta generosità vendica l'offesse col rimetterle.

**Cel.** Crederei di trasognare, se dell'occhio, è dell'orecchio il testimonio non rinouassi,

voi mio, & e pur vero?

*Fis.* Così la vostra fermezza sueno la mia ostinazione.

*Cel.* Voi mio sposo? ah ch'io temo.

*Fis.* Di che temete?

*Cel.* D'un'inganno, da cui succeda vn male.

*Fis.* E che male?

*Cel.* Non sò distinguerlo.

*Fis.* Voi sete il mio bene non deuo temer di male, poich'essendo il male vna mera negatione del bene, non può superchiare il bene, che è vn'ente Positiuo.

*Cel.* Non soggiacciono a paralleli il bene, & il buono. Il bene non diuerà male, ma il buono può ben farsi pessimo.

*Fis.* Voi mi auuogliete la mente con tali argomenti, la menzogna non hà ricouero in anima nobile. farò di quì auanti Camaleonte, che vestirò tutti i colori della vostra volontà.

*Cel.* Il Camaleonte fuori, che al bianco à tutti i colori s'adatta, e bianche della purità sono le spoglie. Fate voi la conseguenza, ò Principe, vi credo, però, che infinitamente vi adoro. Eh sospirato mio sposo se vi offesero i miei sospetti, dalla vostra pietà non dispero l'indulto, sò, che la gelosia, è passione brutale, ma pure i moti di lei sembrano opere di ragione.

*Fis.* Il vostro sospetto fù vna nube concreata da i vapori dell'affetto, ed ogni nube ancorche picciola offusca i raggi del sole.

*Cel.* Direi, che le stelle mi hauessero condotta a patir tanti martiri, se gli occhi vostri non fussero più delle stelle potenti, ma ditemi quando con le ruggiade del godimento

rin

rinfrenscarete l'arsura dell'innamorato mio core?

*Fis.* Questa notte grand'inganno,

*Cel.* Il fine è corona dell'opera.

*Fis.* Siete voi più sdegnata?

*Cel.* Nò: il magnanimo scriue in polue l'offese.

*Fis.* Mia vita Addio.

## S C E N A I V.

*Flerida, Fisberto, Celaura.*

*Fie.* **D**oue con tanta fretta?

*Fis.* **A** ritrouarui mia bella.

*Fler.* Lessi vn vostro biglietto.

*Fisb.* Notabil disditta, ò Cieli, come potrò con due mostrare affetti à vn tempo fin tamente con l'vna veramente con l'altra, si che l'vna dell'altra prender sospetto, non possi? chi mi scorge frà questi errori?

*Fler.* Per risposta vi dico, che la prossima notte hauerete il mio possesso, già stà preuenuto l'inganno.

*Cel.* Quali ragionamēti, possano trà voi e Flerida? ricordateui, che à i moti di gelosia ogni ombra, che concepisca l'idea sembra parto di verità.

*Fis.* Il merito della vostra fede ha rincontri di tanta stima, che offende se stesso pensando di esser sprezzato prima, che altri l'offenda. esposi à Flerida il mio vicino gioire, e gli disse, che sete fatta mia sposa.

*Cel.* Pretiosi accenti da cui nasce il mio bene.

*Fler.* Non poco di Celaura pauento ad ogn'altro il proprio interesse preuale, Amerò fingereò raddopiate le mie fintioni, non men Ce.

Amare, è Fingere.

D

laura



laura, che Fisberto ingannaeranno. Anche fingendo si troua il vero.

*Cel.* In somma io son centro ad ogni linea di ventura, Andate ò Fisberto i miei pensieri vi accompagnano.

*Fis.* Parto a meditar quelle dolcezze, che mi prepara amore.

*Fle.* Ma non gli haucte detto, che questa notte . . . . .

*Cel.* Sì sì me lo disse, e questa notte appunto succederanno così lieti himenei.

*Fisb.* Sì, sì, se l'inganno si scopre son perduto.

*Cel.* Ne miei appartamenti è vero?

*Fler.* Nò, sarà meglio ne miei, che men soggetti sono all'osservationi di curiosi cortigiani.

*Cel.* Nò, che per essere al vostro contiguo il quarto di Sigismondo, più adeguato à costest'affare amoroso il mio stimo.

*Fler.* E che rileua, che Sigismondo il sappi? già egli fù rifiutato.

*Cel.* Cedo alle vostre ragioni, sia come più volete.

*Fis.* Sì sì non vi sarà contrasto, è discreto Sigismondo.

*Fler.* Sentite voi diletto percodeste nozze?

*Cel.* E queste richieste mi fate? non ho spirito, che non spiri aure di gioie.

*Fler.* E dio così sodisfatta mi trouo, che l'estrema allegrezza toglie alla lingua i concetti.

*Cel.* Volo credo, perche in virtù di affetto in me trasformata viuete.

*Fis.* Equiuoco è il senso del lor fauellare, se non si scopre la trama beato me.

*Cel.* Godrò, che pur vn giorno maritata sarete.

*Fler.* Ma souuengauì, che bisogna premiar Sigismondo.

gigismondo.

*Cel.* E non vi pare, che l'amor suodo meriti.

*Fler.* Duplicati saranno i nostri contenti.

*Cel.* Era malagieuole contrastare colle stelle.

*Fler.* Era impossibile opporsi à decreti del Cielo.

*Fis.* Ogni loro accento mi trafigge. Partirò per dar fine alla mia. Pena è termine al discorso.

Celaura, Flerida, non si discorre con le parole ciò, che deuesi cimentar con gl'effetti, addio, nel destinato appartamèto questa notte mi porterò per arricchire di immortal contento il mio cuore. — via.

## S C E N A V.

*Celaura, e Flerida.*

*Cel.* Vi aspetterò  
*Fler.* Vi attenderò } insieme.

*Cel.* Come?

*Fler.* Che dite?

*Cel.* Che mio sposo sarà Fisberto l'arbitro del quale obbedisce alla mia volonta, come all'orbe l'intelligenza.

*Fler.* Se il mio decoro non impedisse le mie parole, dalle mie risposte non anderebbero disgiunte le vostre mortificationi, e mio consorte Fisberto.

*Cel.* Cugina lasciate gli scherzi.

*Fler.* Indiscreta reprimete gli scherni.

*Cel.* Che confusioni son queste? di ch'esser deue Fisberto?

*Fler.* Di chi premia la costanza di lui, mio sarà.

*Cel.* Voi sarete ingannata ò Flerida.

*Fle.* Esser non può, che i giuramenti con i quali

poco anzi saldamente mi s'obligo, per mio lo confermano.

*Cel.* Pur' dianzi per me parlaua Fisberto.

*Fler.* Pur hora mi assicuraua Fisberto.

*Cel.* Non risoluo lasciarlo.

*Fler.* Renuntiarlo no voglio.

*Cel.* Son donna ma risoluta.

*Fler.* Son nobile ma ostinata.

*Cel.* Non cederò il campo.

*Fler.* Non abbandonerò l'impresa.

*Cel.* Alla mia fermezza pargoleggia l'immenso.

*Fler.* Alla mia costanza momenteggia l'eterno.

*Cel.* Giuro al Cielo, che l'otterrò.

*Fle.* Viua dio, che non l'aurai.

## S C E N A V I.

*Sigismondo, Flerida, e Celaura.*

*Sig.* **M**Eno sdegni ò Principesse, qual nube d'ira il vostro sereno smarrisce & non inasprite il ciglio, non il fierite il volto, che non albergano in Paradiso le furie.

*Cel.* Non douete per questo arrearui in atto di stupore; Il volto di Flerida è mascherato di più vermiglie rossori, che tinghino il sembian-  
te della vergogna. Il mio è di pallore cosperso per aditarui, che sotto queste ceneri si coua fuoco in estinguibile di sdegno. Sentite, punto Fisberto da stimolo d'honore poc' anzi risoluè di abbādonare il culto d'vna infrutuosa sperā-  
za, e di soggettare il vassallaggio degli affetti di lui alla monarchia de miei voleri; frà l'om-  
bre della futura notte, mi ha promesso d' aprir fortunato oriente all'Alba de i godimenti, di  
chia-

chiarandomisi consorte. Flerida inuaghita (che pure e pocho) delle conditioni di lui vol vsurparmi quelle felicità, alle quali con tanta brama anella la mia fede, è successo così,

*Fler.* In somma l'habito del male oprare giudi-  
cha l'offender altri, costumata vsanza, è men-  
zogna quanto afferma costei, non si chiama  
vsurpare il possedere il proprio, non apprese  
l'animo di Fisberto, così in vn subito le dot-  
trine di promettere è manchare. Io sono ar-  
bitra assoluta delle sue voglie à me obligo',  
Fisberto le di lui nozze con promesse così te-  
naci, che non può sciorle fuor, che la morte.  
Prima il ferro di Cloto troncherà della mia  
vita gli stami, ch'io diuersa mi rendi, non ver-  
rò manco di mia parola, finche i periodi del  
viuer mio non hauranno per punto fermo vn  
momento. sempre sarò la medesima, sempre  
per fin' ch'io viuo: voi Sigismondo persuade-  
tela a cedermi Fisberto. Così dò vita à vn  
raddoppiato inganno.

*Sigis.* Cō qual'antipastasi mi scorre per le vene à  
vn tēpo, è foco, è gelo: sō'io di foco, sō'io di ge-  
lo ma come ardo nel gelo? come Gelo nel foco?  
ho di natura sdegnata opre troppo indistinte,

*Cel.* Mi rido della vostra ostinatione.

*Fler.* Non fo caso della vostra costanza,

*Cel.* Fate quanto volete.

*Fler.* Dite quanto sapete.

*Cel.* L'haurò io à vostro dispetto.

*Fler.* Sarà mio à tuo mal grado.

## S C E N A V I I.

*Sigismondo, solo.*

**E**T ho creduto & sciocco me t'ho creduto & ah Dio, che canta i natali al tormento, è celebra i funerali al contento colui, che in femina crede, oh ingannatrice Flerida oh infaulta pandora, che versi dalla tua bocca, come quella del' suo vaso, sopra al' mio capo epidemie di morte, così differri à mio danno quant' haferè la terra, quant' ha furie l' Inferno. Si spalanchino le porte dell' pianto, perch'io mi sciolga in vn' diluuiò di lagrime, già che a compiangere le mie sventure, farebbe di mestiere vn' Argo, che da cent' occhi sgorgasse la compassione dell' infelice mio stato. Sian maledette le mie speranze, è te Flerida ad vn' tempo maledirei se in te non fussi. Giuro a gli Iddij, se non mi trattenesse, che & forse la fede: non si troua più fede, se Flerida gli diè perpetuo exilio dall'petto.

## S C E N A V I I I.

*Arsenio, Sigismondo,*

*Ars.* **D**oue trasser l'oriente i vostri esclamì ò Signore perche confonder con i clamori il bene, che vi si appresta &

*Sig.* Ben gionto Arsenio, che porti &

*Ars.* Lieto raguaglio.

*Sigis.* Tutt'è in vano.

*Ars.*

*Ars.* Come in vano & perche siete riscaldato?

*Sigis.* Come non dourò esser tale, se il mio Sole è in leone?

*Ars.* Animo, che frà poco lo vederete in gemini, questo foglio.

*Sigis.* Chi te lo diede &

*Ars.* Il Rè d'Ongheria vostro zio.

*Sigis.* Lodo la tua diligenza, però i miei fati detesto, apro la carta.

*Ars.* Tranquillate le vostre tempeste al' tutto si rimedia, fuor, che alla morte, ogni estremo e vitioso, è dritto collocar il fuoco indèbita distanza, chi non vuol ardere.

*Sigis.* Lettera.

*Generoso Nipote.*

*Non son priui di fondamento i vostri pensieri. Comunicano i languori del capo à gl'altri membri il duolo. Se voi capo di codesto regno infermo siete infermi per consequenza i membri de vostri vassalli saranno, alle ferite dell'honore, fà di mestiero applicar subito rimedio prima, che incancherischi la piaga. Dieci mila de più veterani combattenti à codesta volta inuio per sottrarui dal imminenza de i perigli, che vi sourastano. Oprate con accortezza, è disposto sempre à vostri vantaggi mi trouerete. Dio vi guardi.*

*Il Re d'Ongheria.*

**O**H pigro sollieuo de miei languori & bel rimedio alle mie pene. Cielo luminoso ralamo del sole, in cui erranti fiammelle aggiornano la notte, disferri il varco alle più

roccenti saette , farne questo petto bersaglio, onde restin confusamente congiunti è gli strali d'amore , è i fulmini di Giove . ditemi Arsenio quando giungeranno le truppe ?

*Arf.* Prima , che mora il giorno arriueranno à posarsi due leghe di qui distante , è colà attendendo la notte alle mura di Croia faran passaggio .

*Sig.* Rimafero da voi pienamente instrutte .

*Afr.* Hauran per legge ogni mio cenno ,

*Sig.* Andate con Dio .

*Arf.* Vi consoli lo stesso .

## S C E N A I X.

*Sigismondo solo .*

**S**ON così dalle stravaganze confuso , che nell'inferno di questo petto le tre potenze dell'anima, sono le trè furie tormentatrici . Flerida mi giura poc' anzi eternità di affetti , ed hora mi porge d'incostanza vnico contrasegno . Giustia non ti intendo , se il gastigo di questi oltraggi trascuri , ma se ella poca pietosa , e men curante si mostra, ò abbandoni i soggiorni delle sfere, ò che io passerò nell'inferno , à mendicar dalle furie quella pietà , che la sù non ritrouo . Ecco la lettera, che potea trarmi fuori da vn tempestoso egeo di tormenti , è pure di queste linee ne tortuosi raggiri quasi in pelago flutuante l'intelletto troua i naufragii ; Egli è vero , che i terreni dilette sono splendore di fulmine , che per incenerire appariscono, fortunato credeami, ma pure chiamen-

ramente scorgo, che non va dalle suenture diuisa l'humana felicità .

## S C E N A X.

*Fisberto, Sigismondo .*

*Fis.* **C**ONSolateui Sigismondo , la pazienza muta semblante alla fortuna; che lettera tenete in mano ?

*Sig.* Gran sventura Però in tal caso non meno dell'amore mi gioui il fingere .

*Fis.* Voi non rispondete ? Mi offende il vostro silenzio, quanto vi offende, poiche diffidente vi scopre .

*Sig.* Mi offendono le vostre congetture , che diffidente mi sospettono Non sortirno i miei natali, che ascendente di Fedeltà, eccoui allestito il disinganno , vdite , le ripulse di Celaura mi costituiscono in grado di disperato . Preueggo il mio vicino morire, ne dal tempio della volontà mia , atterro l'Idolo delle mie speranze , nè distruggo la veneratione di quel fantastico nume, che amor si chiama . Disse mi poco fa Celaura che i vostri impegni vegli assicurauan'marito . Credete voi che io lo credessi? Perche sacrilega stimai quell'ombra sola di credere, che potea non , che manchatore accreditarmi vn cugino, fingermelo tale non lo credei , di modo ammaliato mi sento da gl'incanti d'vna venefica bellezza, che alle volte stò per aprir la strada ad vn'anima disperata , à i sempiterni fumi della reggia del Pianto . I sospiri primogeniti dell'affetto , non la rimouono , le lagrime sangue del Core, non

D S l'am

l'ammolliscono, le finezze non l'ogligano. E perche nel fauellaile (ò forza d'amore occulta, mi moiono su le labbra gelate le parole hò stimato per vltimo sforzo) inuiandole il foglio, che qui vedete, dar l'assalto più potente à questa rocca inespugnabile delle più melate espressioni, delle persuasioni più fine de i più rettorici argomenti dourebber esser colmi questi periodi. Ma perche la crudeltà di Celaura non solo mi confende l'intelletto, gli spiriti, ma mi toglie à me stesso; risoluo porger voti di preghiere alla vostra pietà, per ottenere quel bene, senza di cui non trouerà conforto il mio male.

*Fis.* Mi sono tanto à cuore le vostre doglianze, che nulla più. Però ammirate d'un fino amore l'acutezze più rare; finì cō Celaura corrisponde, à fin che soll'ecitata da gelosi sospetti nō raffrenasse l'esecutione di quei pensieri, che possono acquetar le mie appetenze con il dominio di Flerida, non è atto da Principe la finzione, ma doue la necessità impera, non s'ammettono riguardi, ottenuta Flerida s'oppongi, contrasti, repugni, s'adiri Celaura, poco m'importa, e perche non vi turbi l'Idea, ne men l'ombra di vn' sol sospetto vò ageuolarui il calle a gli acquisti d'vna sospirata corrispondenza. Io stesso formerò la lettera, ed aspersa dalle più soauisceratezze, colma di più obliganti concetti l'inuiterò come sposa nelle mie stanze, per farne poscia à voi fedel consegna, di tutto è l'esperienza precettrice. Per prontamente seruirui nel vicino gabinetto ri-uolgo i passi.

*Sig.* Se mi assistono i raggi delle vostre gratie, più

più non pauento le tenebre delle sventure.

*Fis.* Il vostro merito sà prostrarsi alle piante, le contumacie della fortuna ribelle.

*Sig.* Basta, che io partecipi del vostro sangue per contrassegnarmi qual mi credete.

*Fis.* Non può la lingua esprimerui qual siete, senza far risonar più merauiglie che voci.

*Sigis.* Tiranneggia la verità, chi non vi palesa per generoso.

*Fis.* Si fa compagno del liuore, chi non vi esprime tutto merito.

## S C E N A X I.

*Sigismondo.*

**F**ortuna eterne gratie ti rendo, all'inaspettato riscontro quasi gli vffitij di vita abbandonarono i spiriti, i risalti della tema quasi m'uccisero il core, che per poco non isuenne. Può molto la finzione, e fin qui mi riuscì di profitto, che dissi: qual profitto infelice, se Flerida cangia pensiero, ah maledico. Ma eccola, che vien leggendo vna carta, mi ritiro, e osseruo.

## S C E N A X I I.

*Fletida Sigismondo ritirato:*

*Lettera.*

*Bellissima Flerida.*

**D**uengon vasti d'amor gl'incendij, se poca fiamma una sol fauilla di corrispondenza

denza s'aggiunge, egli è una passione vehe-  
mente così, che toglie le potenze all'habito  
di qualsivoglia continente Zenocrate, ò sof-  
ferente Aristippo, è gran tormento dell' de-  
siderio l'assicurarsi il bene senza goderlo.  
Ma se l'antico Orfeo diegli titolo di chiave  
dell'universo, tutto pregoui a non sdegnare,  
che egli mi apra gli erarij pretiosissimi del-  
le vostre gratie, questa notte con l'arme  
delle lusinghe vorrei assediare la volontà,  
se cederete il campo si cangieranno in vitto-  
rie le vostre perdite, poiche farete acquisto d'  
un anima, che vi adora. il vostro costante Fis-  
berto.

*Fler.* Oh pazza humanità, che così di facile  
ciò, che più desidera senza sospetto crede.  
Vieni, ò barbaro vieni, che precorrendo al  
Talamo nuziale il feretro di morte, ti cangie-  
rà le pacifiche palme, è gl'allori vittoriosi, in  
pallidi mirti, in funebri cipressi, vieni.

## S C E N A X I I I.

*Sigismondo, Flerida.*

*Sigis.* **C**he caratteri, ò perfidissima son que-  
sti? ed ho tanto core negl'ochi di mi-  
rarli senza morire.

*Fler.* Che improprij attributi mi pogrì, ò Si-  
gismondo? non li merito, ma, che caratter  
questi siano mi chiedi?

*Sig.* Tel chiedo, perche il verme della gelosia  
mi rode il vore.

*Fler.* Non te l'immagini, se Fisberto fida ogni  
suo arcano amoroso à Sigismondo, come  
può

può essere, che egli nol sappi?  
*Sig.* M'immagino qualche male, poiche son per  
lung'vso auezzo alle disgratie.

*Fler.* Ti tiarrò di sospetti (ancor, che facil-  
mente ti puol tutto esser notto) questa carta  
contiene inuasioni, assalti, violenze, è  
nel corso di questa notte. . . . .

*Sig.* Basta così ti ho inteso.

*Fler.* Nol dis'io, che Fisberto il tutto gli ha-  
uerebbe detto?

*Sig.* Senza dubbio il Rè d'Ongheria hauerei per  
Arsenio inuiata vna lettera à Flerida del me-  
desimo tenore, che nella mia contienfi per  
parteciparle il tutto dell'Armata, che qui si  
porta ed'Arsenio si farà scordato il farmelo  
sapere. Or via Flerida il caso, e qui, che  
pensi di fare?

*Fler.* Ostinata negar l'assenso, ne per metter  
gl'assalti, non sia mai, che Fisberto della  
mia fermezza trionfi.

*Sig.* Oh ingrata prencipessa. E le promesse e la  
fede.

*Fler.* Che promesse? Che fede? se tutto fù fin-  
tione, à quel offeruanza son'io tenuta?

*Sig.* E soffrirò paziente, che ella m'affermi su-  
gl'occhi le proprie manchanze?

*Fler.* Comprendo nella lettera vn'peruerso dise-  
gno, ma resteranno defraudate queste folle  
opinioni, s'infellonisca quanto vuol la fortu-  
na, non mi vnirò à Fisberto, nè Sigismon-  
do nè mai.

*Sig.* Moro di doglia. E pure voi fuste il princi-  
pal motiuo, che si scriuesse questa lettera,  
si tù fusti Flerida, che priuo delle speranze  
d'ottenerti, non hauerei incomodato il Rè  
mio Zio.

*Fler.*

*Fler.* E ciò che rilieua e volete maggior disinganno e finì quando dissi di amore, non espressi il vero quando le miei nozze promisi. Ah Sigismondo amato tu mio sposo sarai.

*Sig.* Quest'è vn affronto notabile, che fate ad vn' grande, che dirà mio Zio e

*Fler.* Maggiore oltraggio farei alla mia inclinatione, hò risoluto così.

*Sigis.* Ed infruttuosamente quì venuti saranno i soldati d' Vngheria e non vorrete, che questa notte . . . .

*Fler.* Nò, che non voglio, saranno rigettati, gl' assalti ma perche tanto v' appassionate in codesto affare e

*Sig.* Forse non hò ragione, se m' importa la perdita dell'anima. Ah Flerida è troppo graue tormento il disprezzo.

*Fler.* A tutto v'è rimedio, consolateui, son colpi vsati della fortuna. Pouero mio Sigismondo, viue geloso per la lettera, che Fisberto mi scrisse.

*Sig.* O miei vani desiri, oh mia pazze pretentioni, maledico quella lettera.

*Fler.* Quale e quella forse, ch'io riceuei e

*Sig.* Pur troppo quella, doue è scritto la sentenza della mia morte.

*Fler.* E dateui pace, non vò più dar tormento, bench'io finga, al mio fedele, si scoprirà il tutto a Fisberto.

*Sigis.* Oh tradimento senza pari, ah nò vi supplico.

*Fler.* Così è decretato, la lettera à Fisberto . . . .

## S C E N A X I V .

*Fisberto, Flerida, Sigismondo.*

*Fis.* **N**On occerre di più, l'ho veduta, l'ho esaminata, consolateui Sigismondo, che forse i sensi di quella conuinceranno l'ingratitudine di Celaura.

*Sig.* Oh fragil sesso, oh conditione volubile, sà il tutto mio cugino, ben disse mi Flerida, che il segr to gli sarà scoperto.

*Fis.* Certo, che Flerida (quale poc' anzi di certa lettera discorreua sarà del tutto informata, che dite anchor voi circa al tenor della lettera ò Flerida?

*Fler.* Vi rispondo, che gli animi coraggiosi non s'arrendono à fiuoli tentatiui, pazzo Fisberto, se mi credi così arrende uole -

*Fis.* E non stimate, che questa pazzia s'arrenderà. E non potrà sigismondo goder questa notte la tanto sospirata Celaura e

*Fler.* Non trattate d'arrendessi, nò viua Dio, ne per multiplicati assalti.

*Sig.* S'intendono de i soldati, che questa notte senza frutto giungeranno alle mura di Croia, misero me di vergogna compunto non oso alzargl'occhi dal suolo.

*Fis.* Voi non parlate Sigismondo? Credete voi, che l'inganno vi riuscirà senza dubbio Celaura obbedirà alle mie voglie.

*Sig.* Molto sperai, molto tentai, ma perche veggo, che la fortuna mi manca, perdo l'ingegno, è l'ardire.

*Fler.* Tutto puole vn'animo intrepido, i tradimenti,

menti, che si preparan questa notte, non hanno effetto, i tradimenti che prepara Fisberto alla mia reputatione, diueranno flagelli di chi gl'inuenta.

*Fis.* E qualcosa vi muoue à far questi augurii?

*Fler.* Dirollo, vna volontà risoluta, non comporterà questi aggraua la mia fama.

*Fis.* Sigismondo ascoltatemi, vò dirli il modo di far capitare la lettera à Gelaura.

*Fler.* Che volete dirli? nulla riuscirà questa notte, io vel accerto, non farò mai di Fisberto.

*Fis.* Il meno impaccio deu'essere il vostro. Io mi obligai di far goder Celaura.

*Fler.* Come il meno? anzi il maggiore farà.

*Fis.* Intendo ben'io il senso di Flerida, perche sa, che Celaura non ama Sigismondo, concorre all'inclinatione della cugina, lasciate la cura à me, voi Sigismondo in breue la vendetta vedrete, dolce vendetta trionfare del cor di vna donna.

*Sig.* Non mi dite di più scordateui che sia nato; che io disperato maledico quei momenti, che à questa luce mi mantenghino, sù via si squarci questo foglio cagione de miei martiri, si chiudino per me le porte della pietà, si spalanchino le voragini della desperatione, e del tormento *straccia è via,*

*Fis.* A che guida vn disperato affetto? empio amore di quai martiri prodigo non sei tu? poi che l'infelice straccio quella lettera, che egli à Celaura inuiar voleua, che proh riserbar la mia? farò lo stesso di lui, chi ama compatiscì le violenze d'amore *straccia, e via.*

*Fler.* Non sò à qual si ne facesse in pezzi quel foglio

glio Sigismondo, ne per qual cagione straccio vna altra lettera Fisberto lo stesso far voglio, d' vna lettera oue compresi stannosi i flagelli della mia quiete *straccia è via.*

*Qui ci va vna scena di trattenimento.*

*Grigela Solo*

S C E N A X V.

*Fisberto, solo.*

**G**l'ia per l'Orizzonte ha disposta Hespero con dottiera la stellata Caterua, ed io, che fin' hora con nosiose perifrasi, è cruciosi dilemmi esagerai cò me stesso la pena dell'aspettare, ho bestemmiato quel'hore, che così pigre al loro occaso si portauano. Giunt'è la notte, ed' io frà le tenebre spero godere il mio sole,

S C E N A X V I.

*Flerida ad vn poggiolo, Fisberto.*

*Fler.* **P**Er trar d'inganni Sigismondo, l'ho fatto chiamare al mio quarto Amore per tua pietà somministrami quelle ragioni, che potranno conuicerlo, venga l'Idolo mio venga, che fatta incensiere la mia bocca tributerà fumo di sospiri, è gli consacrerà vn'olocausto di baci, ma sento gente, zi, zi.

*Fis.* Zi, zi.

*Fler.* Sete voi adorato mio bene?

*Fis.* Si sou io pietosissima principessa?

*Fler.* Vdite attento,



## S C E N A X V I I.

*Sigismondo, Flerida, Fisberto.*

*Sig.* Già è sorta la notte, ed io in questi giardini mi scorsi à gl'inuiti d'un sole, ma d'un sole d'una donna larvata da cieche tenebre d'infendeltà, ah che à mio malgrado ella è tale, poiche gl'occhi di lei diuidono in due emisferi il sole, fatti confine del giorno suo, sento gente.

*Fler.* Arsenio mi hà fatto palese, che il Rè d'Ongheria vostro Zio vi ha mandato gran numero di soldati, bel campo ne offerisce il Cielo di soggettar l'alterigia insana del Principe Fisberto. Già sono allestiti due braui Canalli, acciò possiamo segretamente uscendo di Croia vnirei con i nostri parteggianti, han disposto gl'Iddii darti Flerida in moglie, e lo scetro d'Albania, mio caro Sigismondo deponi ogni timore, è vero, che non si può colorire un fatto nell'Idea senza pennellegiarlo con l'ombra del dubbio, il sò, non è però di momento il sospettare, perche la ragione nè fincheggia l'arbitrio; distruggi, ò mio diletto, con i purissimi raggi del tuo intelletto le oscure caliginini della tua gelosia. Te solo adoro, se dissi di amar Fisberto fù industrosa bugia, se palese di adorar Sigismondo, dico vna verità irrefragabile.

*Sig.* Cieli re spiro: ma gran pregiudizio à nostri inganni. Pensa fauellar meco, è con altri scopre un segreto di tant'affare.

*Fis.* E non perdo gli spiriti? Oh mal cauto Fisberto,

berto, or vatti fida, eccone il guiderdone.

*Fler.* Voi non mi rispondete? Ah v' intendo forse andate ventilando l'intrapresa del fatto, l'ora è opportuna, il nostro ardire magnanimo resolutione, e core, vado ad allestirmi per questo effetto voi qui attendetemi.

*Sig.* Quale stella crinita, mi diluuio sul capo la presente? sciagura? sciagura? non mi arrischiari alle risposte per non auuenturare di vantaggio il mio disegno.

*Fis.* Non ti riusciranno queste sacrileghe intenzioni, ò barbara, odo gente chi e la?

*Sigis.* Quest'è la voce di Fisberto, son confuso fingerò la voce amici.

*Fis.* Parta chiunque siasi, che l'impone chi può è parta subito, vò qui aspettar Flerida, che Sigismondo mi crede partito seco, sarà preda de miei diletta fatta, che farà mia contrasti quant'vuol Sigismondo, tutto inuano farà, vò che il di successore comprenda l'Albania ciò che s'ottiene con amare e fingere.

*Sigis.* Non sò come ridurre à fortunato euento il mio pensiero, qui fra poco giungerà Flerida, è Fisberto potrà impedire le nostre industrie; hò pensato come uscire di questi laberinti, sete voi Arsenio?

*Fis.* Tale mi fingerò per non dar sospetto di me, son quel desso, ma chi mi cerca?

*Sig.* Celio seruo del Principe Sigismondo, egli m'ha imposto, ch'io vi dica che lasciate subito questi giardini, che essendoui poco fa entrato il Principe Fisberto, debbate ancor voi vnirvi alla gente d'Ongheria, poiche egli pretende farlo in questo luogo prigione, non frapponete indugio, che ogni tardanza, è dannosa.

*Fis,*

*Fis.* Men male, che anco in mezzo à pricipitii troua la strada della Salute, vado per raddoppiar le guardie, è tornò per goder di Flerida Celio da parte à Sigismondo, che io con prontezza m' inuio :

## S C E N A X V I I I.

*Sigismondo, Flerida.*

*Sig.* Così farò, lindamente son vscito d'inciampi. Poco non fù, che mi somministrasse amore così accorta inuentione ; Per mia fè non fù poco.

*Fler.* Siete qui Sigismondo ?

*Sig.* Qui sono è pronto all'efecutione de vostri comandi.

*Fler.* Alla più segreta porta del giardino per vn valletto feci condurre due Caualli, Andianne, ch'io spero frà breui istante goder tant'anni di felicità con voi mio sposo, quant' à me ne passano di tormento in quell' hore, che non vi vedo.

*Sig.* Vaglianci dell'occasione, ed hor, che habbiamo la fortuna per lo crine non la lasciamo ; che se fugge vna volta mai più ritorna. Andianne, ch'io vò narrarui vn'inganno innocentemente cagionato da voi. Benche cieco fanne la guida amore, che non potremo paientar le cadute.

## S C E N A X I X.

*Fisberto solo.*

**P**Oco lungi trouai Lissardo à cui commessi gl'ordini opportuni per ostare à gl'intenti peruer-

peruersi di Sigismondo, Flerida non itarà molto à giungere, se diuerà mia donna, chi vorrà vsurpamela ; Sigismondo forse ; Eh me ne rido.

## S C E N A X X.

*Celaura Fisberto.*

*Cel.* **V**Alica l'inamorato mio core, in mezzo à vn procelloso mare di speranze, è non vede il suo Fisberto la sua tramontana, Amor, che farà di lui?

*Fis.* Ecco Flerida, che à tempo giunge, sete voi mia delitia?

*Cel.* Son quella, che il vostro merito adora ; abbasserò la voce per non essere scoperta.

*Fis.* Con impatienza fin ad hora v'aspettai. Andianne, che per souerchio contento in me più non sono, ò per dir meglio l'anima non è più in me. Dhe concedetemi ò cara, ch'io ve la cerchi nel seno.

*Cel.* Non puol essere, che non lascerebbe vn soggiorno di Paradiso, per vn centro di viuui ardori.

*Fis.* Vogliamo ammorizarli ;

*Cel.* Supioli volete dire, ch'estinguerli è impossibile.

## S C E N A X X I.

*Lissardo, Celaura, Fisberto.*

*Con lume.*

*Lis.* **P**Rincipe approntatevi ad'vna subita fuga se non volete restar preda infelice dell'Onghero furore, Circondata per quanto intendo da Soldati nemici è la città, numerosa parte di questi per mezzo della violèza si sono assicurati l'ingresso in Croia, fatto ca-

po di risoluta squadra con l'armi in mano in questi giardini e Sigismondo entrato, fuggite dal periglio, che vi s'ourasta. In tal suantaggio non farà codardia la fuga.

*Fis.* Maladetto destino, ma come non è questa Flerida.

*Cel.* Ingrata sorte, che congiure apparecchi à danni del mio Principe.

*Rumor di Trombe, e tamburi.*

*Lis.* Non vi atterite al bellico romor dei timpani, ed oricalchi, ancor pensate? non più si tardi, venite meco à gl'appartamenti vicini, ch'io per calle sotteraneo traronui in sicuro fuori della Città.

*Fis.* Perche tal pensiero approuate partiamo all'arbitrio d'vna adirata fortuna consegnati infelice Fisberto.

## S C E N A X X I I.

*Sigismondo, Flerida, Arsenio, Clauella, Finocchio, e Soldati, Sudetti.*

*Sig.* **F**ermatevi Fisberto, non siete più à tempo, vdite come in mezzo alle più voraginosse procelle guidan le stelle à fortunato porto gl'affanni terreni; la vostra tirannia nego sin quì il vassallaggio de miei affetti à Flerida, ma perche alle tue corrispondenti non erano le mie forze, soffrii gl'oltraggi tuoi, & amando Flerida, di non amarla finì fingendo con Celaura amori. Se corrisponde l'animo tuo alle tenute del tuo sangue, poiche è fatale, ch'io l'ottengha, prima, che tu mi vegga passare ad atti di violenza, è di vendetta, concedila generoso, che t'assicuro di riconoscerne per fin ch'io viua l'acquisto del

della tua volontà. Il Rè d'Ongheria detestando le tue maluagge appetenze à questa volta inuio, lo sforzo del valore raccolto in dieci mila soldati. Se vorrai prestire . . .

*Fis.* Baston queste parole magnanimo Principe amato cugino per conuincere di reità il mio core credo, che non mi niegherai il perdono, auuengache le passioni amoroze non così facilmente ponno reprimersi, ma conche mai sodisfarò all'obligationi, che vi conferuo? se in questa occasione mi facilitate il modo d'esser degno di eterna fama, poi che mi si appresta il motiuo di vincer me stesso, Flerida, che non hapari in merito, ed in bellezza è degno premio di voi, non essendoui al mondo, chi possa pareggiarsi con voi. Flerida la pietà è donna, m'assicuro il perdono perche sò, che terrete dal vostro sesso. Costantissima Celaura, se non lo sdegnate con offerirmiui sposo obedirò i decreti del morto Sigismondo, e vi darò il possesso della mia volontà. frà i dispreggi si perfettiona l'amore.

*Cel.* E bastante vn vostro solo accento difede, per farmi obliare tutti i passati disaggi, non solo vi perdono, però anche à vostri dispreggi tenuta mi protesto, che senza tale incontro non haurei potuto acquistare il titolo di costante, Affettuosamente v'abbraccio.

*Fler.* Da voi Fisberto ogni mia fortuna riconosco, non ho essere, che per essere di Sigismondo: le di lui nozze prescriuono i confini al desiderio mio. Viuete lieto con Celaura, che in ricompensa di così bell'attione v'auguro vn'eternità di contenti, e voi fedelissimo Sigis.

gismondo con questa destra prendete il possesso di chi vi adora.

*Sig.* Saprò per sempre caratterizzare nel mio core il bene, che oggi mi concedono i fati. Soavissimo fù il miopenare, se da quello prese l'origine l'inesausto fonte delle dolcezze mie. Caro possesso. Applaudi il mondo intero alla bugia, che à tempo scoperse vna sincerità di sincerissimi affetti; Applaudi ad vna fortunata finzione, & inseparabilmente congiunga l'amare & il fingere.

*Fis.* Viua immortale la vostra fede.

*Cel.* Trionfi eterno il vostro amore.

*Sig.* Vi giuro, ò bella estrema corrispondenza.

*Fler.* Vi consacro mio sposo perpetuo affetto.

*Fis.* Alle tenebre succede il sereno.

*Cel.* I martiri precedono i contenti.

*Sig.* Sento consolarmi gli spiriti.

*Fler.* Sento felicitarmi l'anima.

*Fis.* Celaura v'adoro.

*Cel.* Prencipe, sete adorato.

*Sig.* Dileguatevi, ò sospetti.

*Fler.* Confondeteui, ò timori.

*Fis.* Son all'auge de miei contenti.

*Cel.* Sono all'empireo de miei diletti.

*Sigif.* L'inganno vinse.

*Fler.* Trionfò la finzione.

*Fis.* Vna sol fiamma arda due cuori.

*Cel.* Vn sol nodo stringa due anime.

*Sig.* Me teco vn laccio, allacci.

*Fler.* Te meco vn foco accenda.

*Fis.* Ecco il colmo delle mie gioie.

*Cel.* Ecco il premio di mie fatiche.

*Sig.* Ecco il fine delle mie pene.

*Fler.* Ecco il ristoro de miei ardori.

I L F I N E